

AMEN



this is RELIGION

Si conclude qui, con la copertina di questo terzo numero di Amen, dedicata alla famiglia, l'attacco alla sacralità sociale, costituita dalla trilogia

DIO PATRIA FAMIGLIA

ovvero le strutture sulle quali si basano le regole del vivere quotidiano, dell'integrazione e della normalità.

Sono le basi della società, sono la società stessa.

Queste forme di repressione, fatte di obolighi morali e di imposizioni, generano poi altre piccole forme di alienazione che completano il quadro della nostra esistenza.

E mai come negli ultimi anni questi valori si sono rinsaldati, sono ritornati ad essere incontestabili e momento di riferimento per gli individui.

Non implica nessun pericolo accettare tutto questo.

Non c'è nessun pericolo di essere messi al bando.

Bastano solo dei piccoli compromessi e far finta di credere a queste continue falsità, così che lo stato continui ad esistere perchè la famiglia continua a produrre elementi per esso e perchè dio continui ed essere la giustificazione ad una vita così stupida.

AMEN

Non ha senso parlare della morte di Dio e della morte dell'Uomo – parodiando il serio intento di alcuni filosofi strutturalisti e teologi contemporanei – sinché non siamo in grado di concepire appieno *la morte della famiglia* – quel sistema che, come suo dovere sociale, filtra oscuramente la maggior parte della nostra esperienza e toglie quindi alle nostre azioni ogni genuina e generosa spontaneità.

Il potere della famiglia risiede nella sua funzione di mediazione sociale. Esso consolida il potere effettivo della classe dirigente in qualsiasi tipo di società basata sullo sfruttamento, fornendo ad ogni istituzione sociale una formula paradigmatica facilmente manovrabile. Così vediamo che il modulo familiare viene ripetuto nelle strutture sociali della fabbrica, dei sindacati, della scuola (sia inferiore che superiore), dell'università, delle società commerciali, della chiesa, dei partiti politici e dell'apparato governativo, delle forze armate, degli ospedali, dei manicomi e così via. In altre parole la famiglia nelle sue metamorfosi sociali rende anonimi gli individui che lavorano o vivono insieme in una qualsiasi struttura istituzionale;

La famiglia non è soltanto un'astrazione, cioè una falsa esistenza, un'essenza; essa esiste anche come una sfida a superare tutto il condizionamento che ha prodotto in noi. Tuttavia, il modo in cui questo «superamento» può essere attuato sembra sempre bloccato. Ci sono numerosi tabù nel sistema familiare che hanno un'influenza molto più profonda del tabù dell'incesto, ad esempio, o dell'avarizia e del disordine. Uno di questi tabù è l'implicita proibizione di sperimentare la propria solitudine nel mondo. Probabilmente l'unico modo in cui gli individui, appiccicati gli uni agli altri nella famiglia e nelle istituzioni sociali che di questa ripetono la formula, possono staccarsi è con il calore dell'amore. Ironicamente per raggiungere l'intensità di calore necessaria perché questo distacco avvenga, l'amore deve attraversare una regione — di solito sperimentata come artica — la regione del rispetto totale per la nostra autonomia e per quella di tutte le altre persone che conosciamo.

Nella famiglia c'è un'insita antitesi tra educatore (i genitori) e educato (i bambini). È bandita ogni possibilità che siano i bambini ad «educare» i loro genitori. Il «dovere» dei genitori, imposto dalla società, riesce infine a sopprimere qualsiasi gioia capace di infrangere la divisione dei ruoli.

In effetti la prima cosa che si insegna al bambino non è come sopravvivere nella società, ma come sottomettersi ad essa. Rituali superficiali come l'etichetta, i giochi organizzati, le meccaniche operazioni di apprendimento a scuola rimpiazzano ogni profonda esperienza di creatività spontanea, di giochi lasciati all'inventiva, di fantasie e di sogni dal libero sviluppo. Queste forme di vita debbono essere sistematicamente soppresse e dimenticate, e sostituite dai cerimoniali esteriori. Per rivalutare l'esperienza dell'individuo sino al punto da registrare correttamente i suoi sogni e svilupparli al di là del punto di ristagno onirico che la maggior parte della gente raggiunge prima di compiere dieci anni può addirittura essere necessaria una terapia intesa nel suo senso migliore. Se questo avviene su scala sufficientemente vasta, la terapia diventa pericolosa per lo stato borghese, estremamente sovversiva perché indica forme di vita sociale radicalmente nuove.





Incessi delle aerostazioni sono sempre molto puliti ed accoglienti, anche quello dell'aeroporto de Il Cairo seguiva questa irrinunciabile formalità.

Era proprio quello che mi passava per la testa una notte d'agosto mentre stavo entrando in uno di quei salotti dell'igiene, così ben curati e forniti di ogni comfort.

Quella notte non avevo nessuna fretta, dovevo aspettare parecchio prima di imbarcarmi sul mio aereo e quindi là dentro potevo dedicarmi tutto il tempo che volevo. Come sempre davanti ai lavandini ci sono degli specchi e fu proprio il riflesso in uno specchio, mentre mi stavo dando una rinfrescata, che incrociai uno sguardo piuttosto singolare, tanto da farmi rimanere chino sul lavabo con l'acqua che a gocce mi scendeva lungo le guance.

Era la faccia di un uomo, poteva avere una trentina d'anni, tratti somatici tipicamente mediterranei, forse spagnolo o italiano, un volto scarno, ma ben disegnato da lineamenti che concedevano poco alle curve. Il naso dritto e sottile si inseriva in una simmetria quasi geometrica che solo la bocca piccola e le labbra carnose andavano a rompere.

Mentre si asciugava le mani cominciò a fissarmi. Due occhi penetranti, scuri, di chi si ritrova vissuto in poco tempo, come appena uscito da una tragica esperienza. Da parte mia cercavo di indovinare qualcosa in quel turbine di immagini e di pensieri da cui doveva essere pervasa la sua mente.

Quando lo vidi avvicinarsi e porgermi con decisione la busta, che dire?!

Aveva capito tutto di quello che stavo meditando ed evidentemente riponeva in me una fiducia tale da consegnarmi sicuramente qualcosa di importante. In un attimo si dileguò, non tentai neanche di seguirlo, si trattava di un manoscritto che io mi impegno a trascrivere senza cambiarne una virgola.

Era una delle solite, insopportabili notti di caldo afoso in questa caotica città (Il Cairo). Me ne stavo sul letto della mia stanza d'albergo, nudo, madido di sudore, attendendo oziosamente che il movimento del ventilatore mi concedesse, in un intervallo di tempo sempre troppo lungo, l'invio di aria fresca, unico ristoro quando sei completamente ovattato dalla calura, poichè anche le lenzuola sono calde.

Il ronzio provocato dal rollio del ventilatore era l'unico suono che percepivo nella penombra, ed era continuamente associato ad un'anomala sensazione di ambiente malato, o meglio, di clima con la febbre.

Doveva essere molto tardi quando cominciai ad udire, senza ombra di dubbio per la provenienza, la camera di fianco, alcuni strani rumori. Dal principio indefinibili con precisione, poi data la persistenza e la maggior attenzione prestata dalle mie orecchie, riuscii a capire di cosa si trattava: erano degli scricchilii. Già, proprio quelli che fanno i mobili senza che vi sia ragione apparente, se non di farvi spaventare quando siete immersi nel silenzio di un ambiente domestico.

Cosa diavolo poteva succedere? Quegli sgridori di legno che libera energia tra le fibre continuavano, anzi, aumentavano d'intensità provocando un gracchiare insopportabile come se là dentro tutto l'arredamento si stesse disfaccendo. Per parecchie ore continuò quel tetro concerto. Nel frattempo mi ero avvicinato alla parete e nell'attesa di cogliere un suono che mi conducesse ad una spiegazione, mi ero accovacciato lì, ai piedi di quel divisorio che per pochi decimetri mi divideva da una terribile conoscenza. Poi, quando ormai era mattina, tutto finì di colpo.

Udii la porta della stanza vicina aprirsi e qualcuno che scalzo e velocemente si allontanava. Non so come mai solo allora mi decisi ad entrare là dentro, tuttavia avevo la convinzione che qualcosa di perlomeno molto curioso doveva esservi avvenuto e pensandoci bene, avrei potuto decidermi anche prima. Del resto era nel mio diritto di vicino disturbato curiosare con la scusa di protestare per le molestie.

Nulla, proprio nulla, poteva far supporre che in quella camera vi fosse stata anima viva, tutto era perfettamente in ordine, tutto rispettava gli squallidi crismi della stanza d'albergo non ancora violata dal cliente.

Stavo per uscire quando lo sguardo cadde su un biglietto bruciacchiato nel portacenere, sopra c'era scritto "Hotel Chefren".

In tono investigativo picchiettai quel messaggio sul pollice della mano destra pensando non so bene cosa. Un tenue raggio di luce mattutina filtrò dalla finestra insieme al canto d'invito alla preghiera intonato da un minareto. Io che fedele non ero, mi ripresi da quel lieve stordimento, uscii sicuro che la notte successiva l'avrei passata al Chefren Hotel.

Non era certo dei più accoglienti il mio nuovo alloggio, ma al portiere mi ero raccomandato affinché fosse vicino ad una stanza vuota. Dovevo accertarmi definitivamente se quello che avevo udito la notte precedente fosse opera soltanto della suggestione, chissà forse stimolato dalla calura notturna, sì insomma, le solite meschine giustificazioni.

E la notte come sempre discese, lentamente le tenebre mi sorpresero sdraiato sul letto, fumando nervosamente notai come nelle ore del tramonto gli oggetti si trasformino, con lo scemare della luce, in corpi sempre più ricchi di ombre, sino a che le loro stesse forme ne vengono inghiottite per sparire definitivamente nel buio più completo.

Non potevano cominciare in un momento migliore i rumori, quando tutto alla vista diventa confuso, incerto. Infatti, eccoli di nuovo, dapprima isolati, ma poi continuavano, crescevano, si sovrapponevano, ma questa volta no, non sarei rimasto solo ad ascoltare, volevo vedere.

Mi precipitai nel corridoio e senza esitazione aprii completamente la porta della camera limitrofa dove potevo distinguere solamente il biancore delle lenzuola in un letto a due piazze, ma nessuno vi giaceva, tutto il resto era indistinto, vago, ma soprattutto stridori e scricchiolii erano cresciuti all'inverosimile, camminavo lentamente ponderando ad ogni passo il pavimento, là dentro sembrava che da un momento all'altro tutto dovesse sgretolarsi con furia e sprofondare in un infernale abisso. A piccoli passi ero ormai arrivato, presumo, al centro della stanza, con la fronte urtai un ostacolo, ma che incontravo soltanto a mezz'aria e nell'urto si era messo ad oscillare, tastai e repentinamente ritirai indietro le mani, accidenti avevo toccato una gamba, mi accorsi solo in quell'attimo di essere al buio e che mi muovevo furtivamente come un ladro, preso dal panico cominciai affannosamente a cercare l'interruttore della luce, e mentre a tastoni percorrevo la parete, la testa mi sembrava scoppiare dal fragore dei suoni che dopo la scoperta erano cresciuti a dismisura, premetti qualcosa e finalmente con l'illuminazione tutto finì, mi sorpresi appoggiato al muro con le braccia allargate come inchiodato ad una croce.

Se erano svaniti i rumori non lo era certo l'uomo impiccato al gancio del lampadario: un grosso negro, coperto solamente da un panno bianco che gli cingeva le anche, esanime oscillava ancora, due occhi stranati immaneabilmente mi fissavano nell'espressione tranquilla, ma non per questo meno agghiacciante, che godono i morti.

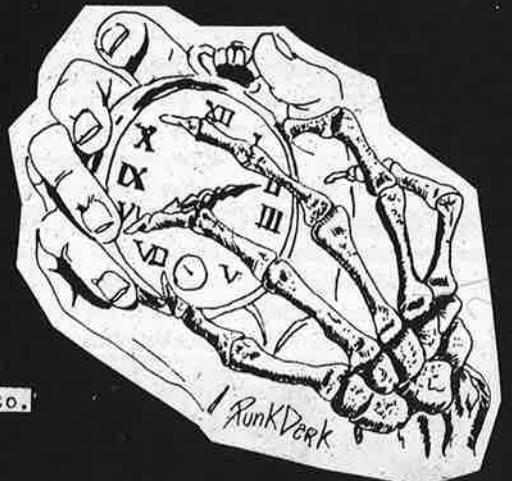
Che fare? Chiamare la polizia naturalmente! Mi sembrava troppo gravoso occuparmi di un cadavere, così discesi le scale in gran fretta. Nella hall il portiere sonnecchiava seduto su una poltrona, non ebbe alcun'emozione particolarmente stupita a quanto gli dissi sforzandomi di mantenere una calma fredda ed essenziale, anzi ostentando una flemma raccapricciante uscì sulla strada per riapparire poco dopo con due soldati ed un graduato. Anche questi ultimi non sembravano toccati gran che dalla notizia, si trascinarono svogliatamente lungo le scale, quel comportamento da anime dimesse tipico dei militari egiziani che li fa sembrare degli invertebrati in uniforme mi infastidiva. Solo il capitano manteneva nei movimenti l'importanza ufficiale che attribuiva al suo grado.

Arrivati davanti alla stanza i miei accompagnatori rimasero imbambolati a guardarmi, tutto era come avevo lasciato per scendere a pianterreno, porta spalancata, luce accesa nell'interno, ma non c'era più l'impiccato.

A dire il vero la cosa non mi stupiva, solo che non sapevo proprio come giustificarmi agli occhi insonnoliti di quei quattro arabi. Furono loro a togliermi dall'impaccio, dopo aver ordinato una breve perquisizione nella stanza, il capitano esordì dicendo: "Lei mi sembra molto stanco, forse è meglio che si faccia una buona dormita".

Me lo disse con aria bonaria da cui non traspariva nessun sottinteso compatimento. Un po' perplesso annuii, ringraziai scusandomi e i tre si congedarono.

Cominciai a passeggiare lungo il corridoio, mi sentivo in un completo stato confusionale immerso nella più fitta delle nebbie, lo sapevo. Sentivo che non avrei più rivisto quel negro infernale impiccato, ma oltre a questa sensazione non mi capacitavo proprio per quanto era avvenuto.



Non mi ero neanche accorto che il portiere di notte continuava a fissarmi con aria di comprensione e di complicità. Appoggiandomi una mano sulla spalla mi sussurrò: "Signore sa, lei non è il primo al quale capita una storia del genere". Quelle parole erano per me un bagliore nella nebbia, e gettandogli addosso due occhi avidi di notizie lo esortai a continuare.

Disse: "Qualche sera fa ad un altro signore straniero come lei è capitata la stessa cosa. Na! Io non capisco, queste apparizioni capitano solo a voi occidentali. Comunque quando se ne è andato mi ha lasciato un recapito, l'ho giù, glielo vado a prendere".

Qualche minuto dopo era di ritorno con una pagina di block notes, più che un semplice indirizzo era un messaggio, sopra in inglese, era scritto: "Presumo che lei sia rimasto allibito quanto me per l'accaduto, insieme potremmo arrivare alla soluzione. Può trovarmi al 33 di Kasr Inill. M. Leduc."

Pensandoci bene anch'io probabilmente avrei fatto lo stesso, cercare un'altra persona nei miei stessi panni.

Consisteva in due locali, un angusto bagno e un altrettanto piccola cucina l'appartamento che andai a scovare in un pomeriggio troppo assolato. Lui, Leduc, lo trovai seduto su una poltrona di vimini, le spalle rivolte alla porta d'ingresso, le gambe appoggiate alla ringhiera di una finestra-balcone, per un breve attimo non avvertii la mia presenza tanto doveva essere assorto nella meditazione, poi voltandosi di scatto chiese senza indugio: "Chi è Lei?" Accidenti, questa volta mi sorprendevo in un atteggiamento ladresco, non avevo neanche bussato, è strano, non è nelle mie abitudini penetrare furtivamente nelle case altrui appunto come un ladro o peggio ancora un assassino.

Provai un senso di vertigini in una breve ma interminabile pausa di silenzio, mentre due occhi veramente poco rassicuranti mi scrutavano attendendo una reazione. Arrossendo un poco e rischiando la voce dissi: "Sa, la porta era aperta e così... Sono venuto perché ho ricevuto il suo messaggio".

"Messaggio? Quale messaggio?" Mi interruppe prontamente passando da un'espressione bellicosa ad una più squisitamente interrogativa. "Sì, insomma" ripresi io "Lei non è più solo in quello che ha visto, mi chiamo Sterni ed alloggjo al Chefren Hotel".

"Ha! Ora capisco!" esclamò lasciandosi cadere sulla poltrona dalla quale nel frattempo si era alzato, "Immagino che Lei sia venuto sin qui per capirci qualcosa, già, ma la prego, si sieda, si serva da bere e prima di tutto mi racconti la Sua esperienza, vorrei sapere se è uguale alla mia, anche nei più piccoli particolari!" "Lei è italiano vero?" "Sì"... "Bene, parli pure nella sua lingua, come avrà capito dal cognome sono francese, ma capisco perfettamente l'italiano".

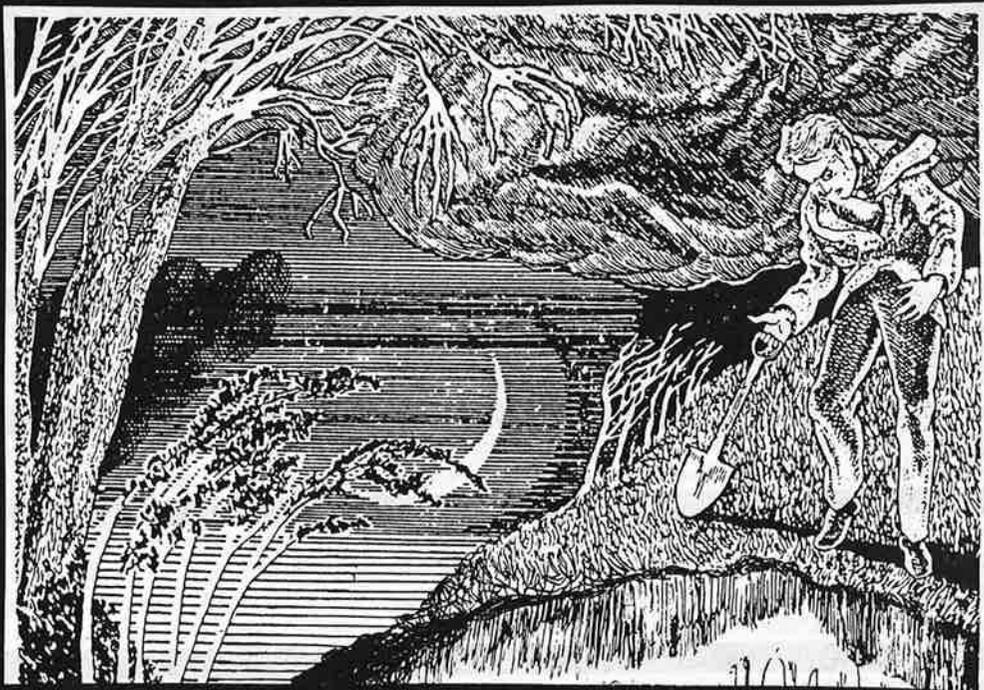
Non avevo mai incontrato una persona più loquace ed essenziale nel medesimo tempo, certo è che quel Leduc doveva essere un tipo che di tempo non ne perdeva, la sua decisione accompagnata ad una vigorosa intraprendenza mi affascinavano curiosamente. Non riscontrammo alcuna differenza tra le nostre due visioni, se poi di visioni si trattava.

Da quando avevo conosciuto quell'uomo, vestito unicamente di un camicione bianco, mantenevo la netta impressione, che lui ne sapesse più di me riguardo al negro. Infatti, dopo una pausa di silenzio per comporre le idee, allietata da qualche sorsata di un fresco Carcadé, cominciò col dire: "Vede Signor Sterni io, al Chefren Hotel ci sono stato circa una settimana fa e fino a ieri sera non riuscivo proprio a raccapezzarmi. E' stato fuori da un bar, qui, a Il Cairo che ho incontrato un vecchio, doveva essere nubiano di razza, e conversando tra una boccata e l'altra di un narghilé, gli ho esposto il mio problema. Lui, per niente meravigliato, ha cominciato a raccontarmi una leggenda, che a parer suo, è molto in voga da parecchi anni o più facilmente secoli tra le popolazioni della provincia: sembra che di notte, a volte, nei pressi di to e o semplicemente ruderi dell'antica civiltà egizia, appaia un grosso negro, colui che fortuitamente lo incontra e lo uccide, trova di lì a poco sul suo cammino un favoloso tesoro".

Leduc si era infervorato parecchio nel parlare e probabilmente voleva che traessi da solo le dovute relazioni e conclusioni; in effetti compresi quello che voleva intendere ma non mi convinceva completamente, e sorridendo un pò, cominciai col dire: "La trovo molto pittoresca come credenza popolare, ma non riesco proprio a vedere nel negro l'anello di giunzione tra la leggenda e noi; io non ho ucciso quell'uomo o fantasma che fosse, l'ho trovato già morto, ed inoltre, cosa più importante, non ho scoperto alcun tesoro per mia sfortuna".

"Le sue osservazioni sono esatte!" mi interruppe perentoriamente Leduc, "Ma prive delle dovute deduzioni, infatti, mi dice come sarebbe possibile trovare un tesoro in una città? Forse ad un angolo di strada? Suvvia, non Le sembrerebbe alquanto paradossale e poi come Lei sa nelle leggende c'è sempre un fondo di realtà che con la compenetrazione dell'immaginazione diventa quanto meno probabile nel verificarsi. Prima che Lei venisse a farmi visita stavo per l'appunto analizzando tutti gli indizi a nostra disposizione, non Le dice niente il fatto che tutti e due alloggiassimo al Chefren Hotel? Dove può trovare nei dintorni un posto con lo stesso nome?" "Ma certo!" risposi compiaciuto battendomi una mano sulla fronte, "La piramide di Chefren a El Giza".

"Esatto Signor Sterni, credo che potremmo trovare ciò che a noi interessa spingendoci nella not



te, sulla mia jeep nel deserto, partendo dalla piramide e procedendo verso occidente". "Perché verso occidente?" chiesi incuriosito.

"E' verso occidente che si va incontro alle tenebre, non Le pare Signor Sterni?" "Sì, sì" risposi con affabile smarrimento. Anche se non avevo capito appieno il significato della frase, tralasciai e continuai con le mie domande: "Ma per quanto ci inoltreremo nel deserto?" "Non lo so, del resto è un tentativo quello che andiamo a fare". E' un tentativo, riprese Leduc guardandomi con candore. "Se lei ci sta potremmo vederci qui, questa sera e partire". Due minuti dopo ci stringevamo la mano fissando un appuntamento per le 23.

Trascorsi il resto della giornata passeggiando e fermandomi in ogni caffè, mi sentivo frizzante, eccitato sia dall'incontro con quello strano personaggio che con cura aveva evitato di parlarmi della sua vita privata e di chiedere della mia, ma soprattutto per la missione che dovevamo compiere nella notte.

Una domanda continuava a ronzarmi in testa, perchè io e Leduc, cosa ci univa tanto intrinsecamente per aver avuto la medesima terrificante visione? No, tutto l'accaduto e ciò che sarebbe divenuto si collocava in un disegno ben preciso che si svolgeva in noi, ma che tuttavia era al di sopra delle nostre facoltà, un gioco, che nè io e nè lui riuscivamo a controllare e da cui non potevamo sottrarci. Leduc con me non era un lucroso, non si invischiava in una storia dall'incerto epilogo solo per corrispondere a un'ingenua, quanto antica speranza legata alla fantasia popolare: trovare un tesoro per sollevarsi da una perpetua condizione di miseria. In realtà si trattava di qualcosa di molto più prezioso.

Nel frattempo mi ritrovavo nella mia stanza intento a cambiarmi d'abito, con cerimoniosa calma indossavo un vestito modello mimetica, ma di colore giallo e blu, infilai la mia 7,65 in una delle due capienti tasche, farlo mi sembrò la cosa più naturale di questo mondo.

Alle ore 22,30 uscivo dall'albergo per recarmi all'appuntamento. Alle 23 Leduc era sotto il portone di casa appoggiato ad una land rover e mi invitava a salire dicendomi che si era procurato anche due pale, che aveva disposto dietro i sedili.

Nel tragitto per El Giza non ci dicemmo neanche una parola, ogni tanto ci accendevamo una sigaretta mantenendo il più assoluto silenzio.

Alle 23,30 sotto la piramide di Chefren disponevamo per la rotta da seguire: ovest.

Sul nostro percorso si stendevano migliaia di chilometri di deserto, praticamente tutto il Sahara, poichè le piramidi, che già non riuscivo più a scorgere coperte solo dalle prime dune che ci lasciavamo faticosamente alle spalle, sono poste proprio all'inizio del deserto e a ridosso della florida e fertile valle del Nilo.

Distogliendo lo sguardo dallo specchietto retrovisore, notai il mio compagno con il capo proteso, intento a scrutare davanti a se, sembrava volesse spingere la vista oltre le sue normali possibilità. Anch'io mi immerse in quel clima di profonda concentrazione osservando, man mano che l'auto procedeva, ora su di una duna, ora su una perfetta e levigata pianura tutto ciò che ci circondava, ma non vedevo altro che una distesa interminabile di sabbia.

La fredda e bianca luce della luna si rifletteva nel deserto come sopra un immenso specchio ir-

radiando la notte di una luminosità gelida, quasi metallica. Mentre stavamo superando tre piccole dune scorsi in lontananza un uomo con le braccia conserte, dall'immobilità statuaria, dalla corporatura riconobbi il negro.

Un languore si impadroniva del mio corpo, con una voce che mi sembrava provenire dalle viscere, gridai facendo segno con l'indice: "Leduc il negro!"

Concitato rispose: "Sì, sì l'ho visto". Infatti stava già accelerando l'andatura della vettura.

La scena assumeva toni drammatici tanto più che dopo aver superato l'ultima discesa che ci precludeva la vista, l'africano era sparito.

Fermammo l'auto e scendemmo entrambi di corsa, fui io a raggiungere per primo il punto dove dall'ultima risalita, ricordavo di averlo visto. Cominciai a saltare di gioia dicendo: "E' qui, è qui, lui ce lo ha indicato, se scaveremo qui qualcosa di sicuro troveremo, un tesoro o forse di meglio, un'altra piramide".

Leduc era rimasto qualche passo indietro ed esultante, pervaso da un'indicibile euforia che non avrei mai immaginato in lui, rispose: "Deve essere proprio così, corro in macchina a prendere le pale".

Mentre lo aspettavo impaziente, pensai con un motto di gioia che tutte le sensazioni di pericolo e i presagi di catastrofe si stavano rivelando infondati e in lieto fine, rispolverando una vecchia, ridicola tematica, gonfiando il petto, con atteggiamento da vecchio saggio da osteria, dissi tra me e me: "Che diamine, come hai potuto anche solo per un attimo non credere ciò che racconta il popolo".

Mi voltai ancora febbrilmente eccitato verso la land rover e trasalendo mi accorsi che un uomo a passi lenti e minacciosi procedeva nella mia direzione. Non era Leduc, ma bensì il negro che mi stava guardando con quel suo sguardo selvaggio ed arcano, non ci pensai troppo, estrassi la pistola e feci fuoco una, due volte, stava per prendermi un attacco isterico quando avvertii un acuto brucio al braccio sinistro. Vidi del sangue che mi colava lungo la mano ed una sagoma stramazzare al suolo, mi precipitai, ma feci solo in tempo a cogliere sul viso del mio compagno l'ultima smorfia del moribondo, l'avevo centrato in pieno petto, nella mano impugnava ancora un revolver, doveva essere a causa di quello la mia ferita, vicino le due pale. Evidentemente anche lui aveva visto in me il demone nero.

Scavai una fossa e ce lo calai dentro, del tesoro neanche l'ombra. Poi di gran fretta mi infilai in auto e presi la strada del ritorno, il braccio mi doleva, volevo solo tornare a casa per disinfettarlo.

Lanciai un ultimo sguardo indietro, con difficoltà in quel paesaggio tutto uguale senza alcun punto di riferimento, individuai la tomba di Leduc, vicino c'era il negro che danzando sembrava mi facesse oggetto di cerimoniosi saluti, in un rituale omaggio al vincitore.

Poi svanì, il vento del deserto che delicatamente si alzava provvide a cancellare le tracce lasciate sulla sabbia dai miei passi, dalle ruote dell'automobile e tutto tornò come se nulla fosse mai stato.

Ora sono qui, nella stanza del mio albergo, di getto ho scritto questo racconto di cui non so ancora che fare.

Forse un giorno riuscirò a darvi una spiegazione per quanto è accaduto. Per ora mi sento solamente smarrito.

Ore: 1,00 di Giovedì 4 agosto 1983

Alle 4,40 lo incontrai nella toilette dell'aeroporto.

Addio

BY GIUSEPPE





commedia musicale di Shakespeare
SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE: ANNO 1960S

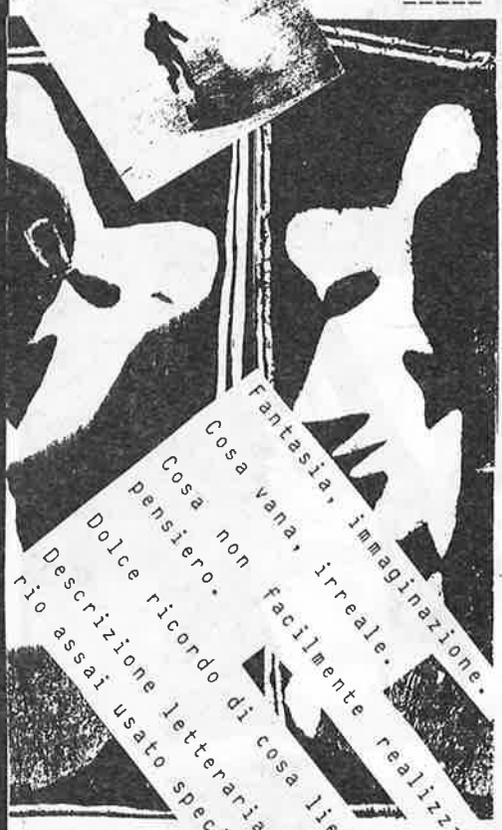
STRANGE

STRANO: Diverso dal solito, inconsueto di cosa che turba per la novità, che appare inspiegabile. Stravagante, bizzarre. Estraneo, straniero.



MORNING

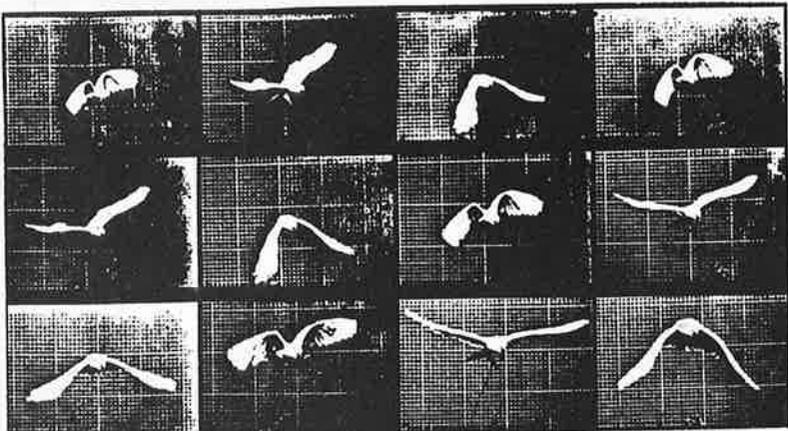
SOGNO: sequenza di pensieri di tipo fantastico, molto ricchi di immagini, più o meno coerenti, frutto dell'attività mentale durante il sonno. Il contenuto, per quanto variamente deformato e trasformato (simbolismi) spesso ripete esperienze o eventi recenti, o esprime forme di attività dell'inconscio. Il contenuto del sogno rappresenta la soddisfazione di un desiderio o la rielaborazione di elementi perturbatori (stati ansiosi, o anche stimoli esterni). Fin dall'antichità lo studio dei sogni (onirologia) ha avuto grande importanza, soprattutto a scopo divinatorio, nella credenza che l'anima durante il sogno possa entrare in contatto con entità soprannaturali; attualmente la psicanalisi attribuisce grande importanza alla onirologia, che attraverso particolari tecniche di interpretazione porterebbe ad individuare, soprattutto nei contenuti latenti e nei simboli del sogno, particolari processi psichici inconsci.



Fantasia, immaginazione.
Cosa vana, irrealizzabile.
Cosa non facilmente realizzabile.
Dolce ricordo di cosa lieta e lontana.
Descrizione letteraria di un sogno: visione, genere letterario assai usato specialmente nel medioevo.



MATTINO: principio del giorno.
L'astro di Venere.



Guarderò volare gli uccelli blu, sopra di me
 li guarderò mentre passeranno oltre, forse,
 quando sarò vecchia, cosa pensi che vedrò?
 Potrei camminare via, lontano da me stessa.



CONTAMINAZIONE, AFFABULAZIONE, MASTURBAZIONE, PRODUZIONE, MULTI-
 VISIONE, IMMAGINAZIONE, FECONDAZIONE.

PSICHEDELICO E' UN TERMINE ARCAICO, CHE SI
 RIFERISCE A STATI SOGGETTIVI DI SPLENDORE,
 NOVITA' MENTALE.

TIMOTHY LEARY

Penso alla luce e alle relazioni che ha con
il giallo, l'acqua e la vita, e con i suoi
contrari, il bosco, l'ombra la notte e la
morte.



E' VENUTO UN BAMBINO, HA SALUTATO ED E' CORSO VIA.

NULLA SI MUOVEVA ANCORA
SUL FRONTONE DEI PALAZZI.

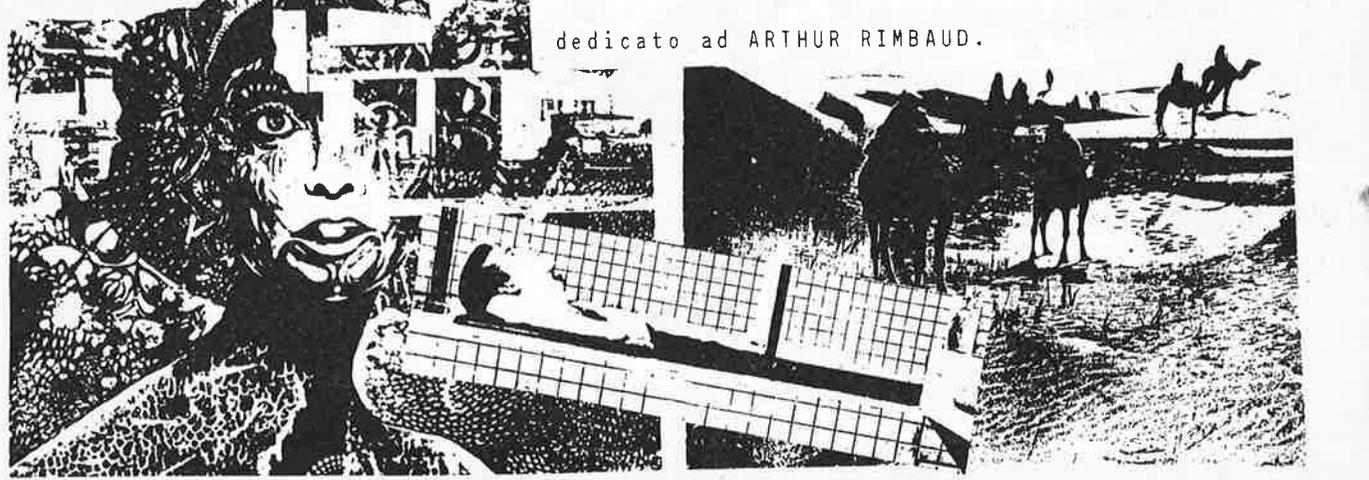
L'ACQUA ERA MORTA.

LE ZONE D'OMBRA NON
LASCIAVANO LA STRADA DEL BOSCO.

HO CAMMINATO
RIDESTANDO GLI ALITI
VIVI E TIEPIDI.

E LE PIETRE PREZIOSE GUARDARONO
E LE ALI SI ALZARONO SENZA RUMORE.

dedicato ad ARTHUR RIMBAUD.



cindytalk

Per quelli che sono venuti e verranno più vicino

i set aside some time to look up into the heavens,
but what i see is not rich but a camouflage heart
on a lakeside . . .
desire . . . write on the mirror to me, this the perfect message:
you have the twisted head of fate my love, i see the world when i look
into your eyes.
ragged and standing (the image of a waif) darrah paused for
a moment and moved forward, rocking the boat at first
gently and then not so. and further in . . . was a fear of drowning . . .
or a love of being sucked under. breathless . . .
Fear was whiling away the time, lost beneath a mass of
unreasonable rhetoric. and then taking hold.
. . . a peep above tells me that nothing is ever as it may seem,
you last no long time and be a whore like me and she is,
and you can throw my ashes back in my face when i am gone
for i shall spit at the stars as the sun becomes my friend,
isn't she a picture-box, isn't she a love-nest a place to be
a whore . . . pick up all the dead-ends smoking it all comes up and in . . .

Mi ritaglio un pò di tempo per guardare nei cieli
ma quello che vedo non é niente di ricco ma un cuore mimetizzato
sulla sponda di un lago...
desiderio...scrivimi sullo specchio, questo é il messaggio perfetto:
hai la mente contorta del destino, amore mio, vedo il mondo
quando guardo nei tuoi occhi.
ritta in piedi, cenciosa (l'immagine di un vagabondo) darrah si fermò
per un attimo e si mosse in avanti, facendo dondolare la barca
prima gentilmente e poi non più tanto.e poi più ancora...
c'era la paura di annegare.
o il piacere di essere risucchiati giù.senza respiro...
La paura faceva trascorrere il tempo,persi sotto un mucchio di
retorica irragionevole.e poi tenersi aggrappati.
...un'occhiata mi dice che niente è mai come può sembrare,
tu non duri a lungo e sii una puttana come sono io e com'è lei,
e puoi ritirarmi in faccia le mie ceneri quando me ne vado
perché sputerò alle stelle quando il sole diventerà mio amico.
lei non é una cornice...lei non é un nido d'amore,un posto per
fare la puttana...raccogli tutte le strade senza uscita fumando
tutto ciò arriva...

desire . . . a singular vision . . . an attempt at something
beautiful/something of a blissful mess. caressing . . .
and what of fear . . . stealing all the good lines, seeing
more than the rest and always, always playing the part
to perfection.
the boat going under with darrah swimming unfish-like
and relentless.
the fountain sits on edge and sings: the spirit cannot be
broken if the spirit is true.

. . . so look further into the bushes by the lake, for
the heart still beats and beckons you to it. only a few
will reach the heart for the masses would abuse it.
the temple is burning down . . . faster than you could ever
imagine. faster than you could ever imagine. the temple
is cutting through into the sacred shrine . . .
i drink from a strange fountain knowing it can never last.
ich liebe dich. ich liebe dich. ich liebe dich.
for us there can be quiet laughter . . .

desiderio...una visione singolare...un tentativo verso qualcosa di
bellissimo / qualcosa di un beato disordine.carezzevole...
e che paura...rubare tutte le linee buone,vedere più del resto
e sempre recitare la parte della perfezione.
la barca sta andando giù con darrah che nuota,non certo come un
pesce,implacabile
la fontana sta sulla riva e canta:lo spirito non può esser distrutto
se lo spirito é vero.
...così guarda più in là nei cespugli sul lago,perché il cuore
batte ancora e ti chiama con un cenno,solo pochi raggiungeranno il
cuore perché le masse lo maltratterebbero.
il tempio sta bruciando...più velocemente di quanto tu potessi mai
immaginare.più velocemente di quanto tu potessi mai immaginare.
il tempio sta cadendo a pezzi nel luogo sacro...
bevo da una strana fontana sapendo che non potrà mai durare.
io ti amo.io ti amo.io ti amo.
per noi ci può essere una dolce risata...

elizabeth . . . is there room in the rosary for three.

elizabeth...c'è posto per tre nel rosaio



CHRISTIAN

Catastrophe Ballet

The Glass House

In questa casa di vetro
Lui bisbiglia "amore"
Quanto tempo potrò restare seduto
Durante la "fine del mondo"?
Lui posa la sua testa muta sulla mia bocca
Lui lascia il mio corpo abbattuto
Il suo calore mi tradisce
Ma io ho bisogno di sentimenti e di attenzioni

coro

In questa casa di vetro (4 volte)

Una volta in una vita
Una volta la in fondo
Lui stava nel vano della porta
Lui stava sul bordo
Il suo punto di vista era sovraeccitato
Su di un filo di voce
Il mio punto di vista era turbato
Lui ha preso la mia mente

coro

Ti prego non disturbarmi
Mentre mi avvolgi in bianchi drappi puliti
Io ho le sue mani sporche
Per coprimi
Lascia la nostra stanza
Come desideri intatti
Siamo figli di selvaggi
Siamo figli della polvere

The Fleeting Somnambulist

Ectoplasmi vaganti fili benvenuti
Di un sonno carnivoro
C'era un uomo in un'enorme testa
Di capra bianca
Che spazzava da cima a fondo
I paesaggi tedeschi
Potevano diventare trasparenti
Dei capelli fluttuanti
Sopra e sotto la bocca
In un cerchio per terra
Il corpo di un ragazzo era posto
Entro due grandi vasi di fiori
Come rannicchiato sano e salvo
Di nuovo nel ventre di sua madre
Potevano diventare trasparenti

DEATH



Ora siamo qui / in questo stato orribile / dove non c'è niente
da dire / ci perdiamo in un'immagine / vestiti per l'occasione /
allora rinchiudiamolo lontano, / rinchiudiamolo lontano, etc...

Evening Falls

Non smettere di porre domande / ci devono essere delle risposte /
se qualcuno è rimasto qui / deve rispondere qualche cosa /
dicevamo: noi eravamo troppo deboli / tu dicevi: noi eravamo troppo
forti / e io ho detto "vorrei che tu fossi là" / e quando cala
la sera su di noi / le parole si perdono in fretta / come il
riflesso di qualcuno / negli occhi di un altro / allora serba
i tuoi baci per un'altra domenica / io ho freddo e l'aria si è
rarefatta / è la lontananza che / noi abbiamo sempre sperato /
o è un nostro suggerimento? / Continueremo a danzare / fino a
che le nostre mani non faranno crollare i muri / e quando cala
la sera attorno a noi potremo diventare "ciechi" / quando cala
la sera.

Tutti insieme, tutti soli
nulla ci può richiamare indietro
il credo d'amore non blocca il nostro passaggio
cantando senza forma come i nostri giorni
coro

Cervix Couch

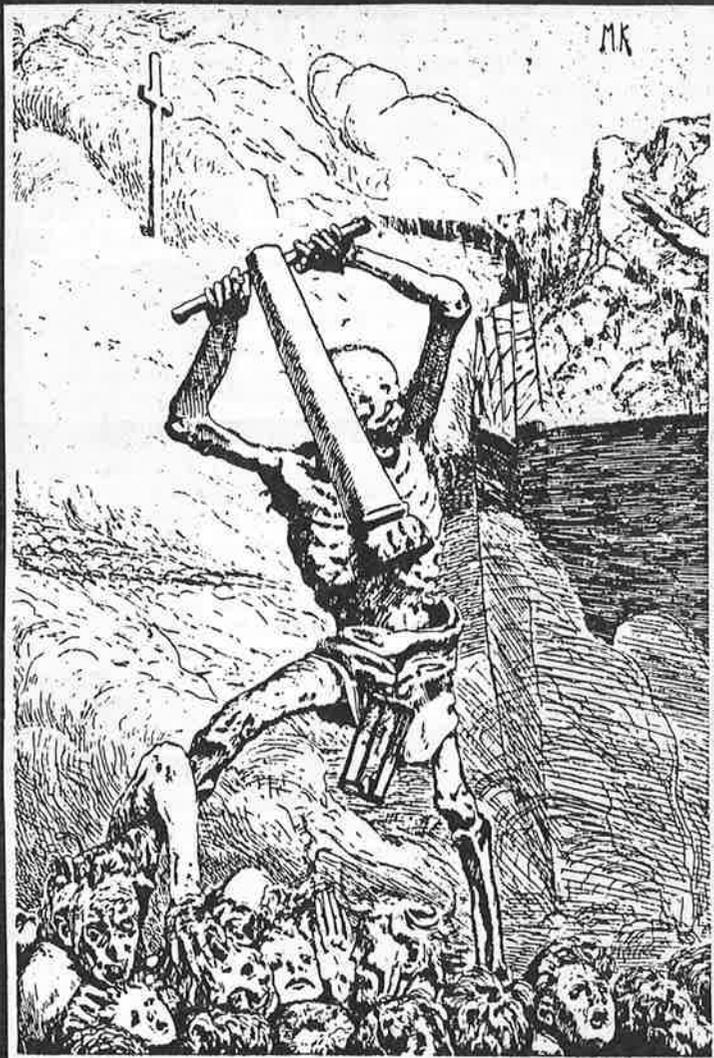
Le pescivendole lasciano i rigagnoli
le madri lasciano i loro figli
mentre gli uomini curiosi
coi loro sorrisi curiosi
si allontanano a coppie
una per una

Liberati dall'azione, per la paura
contateci bene, noi siamo sempre d'accordo
nutrendo gli stranieri di desideri nell'oscurità
ognuno nascosto negli angoli dei passaggi di un parco
coro (Le pescivendole.....)

Delle arpe riempiono l'aria dei loro suoni
il segno della finzione è già la
bandoliere gettate contro vento
traversano i nostri visi, noi abbiamo ...



Amor



Metro

C'è da chiedersi quale sia oggi uno dei più grossi problemi che sentiamo, al di là di quelli prettamente materiali. Io sicuramente affermerei che questo è la solitudine: solitudine come elemento collettivo e contemporaneamente personale e isolante dalla socialità, in un momento in cui noi bravi giovani di tutta la metropoli ci sentiamo abbandonati dentro i molti locali e bar, a pensare a noi stessi e ai nostri svaghi e "nobili" lavori.

A prescindere da questa proliferazione di parole sta di fatto che esistono:

- 1- una paura di stare in casa, di rinchiodersi, andando alla ricerca di identificazione in un qualcosa, o in qualcuno, al di fuori delle quattro mura;
- 2- una ricerca di forti stimoli per la sopravvivenza cerebrale e un'esigenza di crescita personale. Questi stimoli non

potendo espletarsi sul niente, sfogano attraverso diverse forme, quali per esempio la violenza e il suo sviluppo sotto varie facce (fisica, psicologica, ecc.) e le droghe, in modo particolare l'eroina, che in pochi anni ha elevato i suoi esponenti alla X potenza.

Tutto ciò si chiama capacità di annientamento di una parte di generazione, e di tacita e passiva accettazione per quasi tutta la rimanente.

Quasi tutto il resto di noi sopravvive in un modo o nell'altro. Molti chiusi nei bar oppure facendo scuole serali o università (nelle migliori delle ipotesi), altri praticando buddismo, aerobica oppure passando quasi tutte le sere davanti al televisore di casa con mamma e papà, tornando agli antichi valori di venti anni fa un po' modernizzati. Ci sono poi i cattolici ma quelli li conosciamo da 2000 anni.

A parte questo panorama troppo generale sento che c'è in un settore di persone la volontà di emergere, emergere dalla palta della "morale comune", intesa come obbligo di: nascita → scuola → lavoro (quando lo trovi) → famiglia → morte, e dai relativi valori sociali per mantenere in vita questo percorso.

E' volontà di far valere la propria testa, di creare momenti e possibilmente realtà continuative per non sentirsi costretti a seguire la strada prima tracciata, strada abbastanza imposta alla classe lavoratrice, proletaria.

Infatti qualcun altro vive su emisferi un po' differenti determinati dalla disparità economica e dal capitale.

Nonostante il panorama generale non sembri eccezionale vediamo che da circa due anni le strade, di sera, sono affollate quasi quanto di giorno.

E' ripresa, dopo un periodo di oscurantismo, la voglia di uscire, di divertirsi, soprattutto di evadere con corpo e cervello dalla realtà che quotidianamente si vive.

Divertirsi, evadere, va bè ma con che cosa, con quali contenuti?

In quanto non si può costruire sul niente e quello a cui si era arrivati è questo, infatti la conseguenza è stata che le cose che più sono proliferate sono state discoteche, bar e locali vari, i quali fanno parte dei pochi nostri punti di riferimento.

C'è stata una grossa crescita del dio immagine, dell'arte, della musica, ma come sostituzione ad un qualcosa di fondo mancante come un rifugio, un bene materiale e spirituale da possedere, solo in pochi casi come esplicitazione di bisogni ed insoddisfazioni.

Questo consumo passivo dei prodotti e la carenza di nuove proposizioni ideali, o semplicemente "concrete", ha portato con l'andare del tempo ad uno snaturamento dei rapporti interpersonali e ad una crescita collettiva equivalente a zero.

Questo stato di cose conviene al sistema politico ed economico, perchè sta a significare che i giovani non protestano, non si eleva la capacità critica nei confronti di ciò che si vive, quindi non si mette in discussione il sistema di potere.

E noi ci sentiamo in balia di un gioco da noi non diretto, come burattini con le pro-

spettive già precostituite.

Non è neppure facile, attualmente, far riferimento ad ambiti quali scuola o lavoro, che hanno quasi perso la loro forza e il loro bagaglio ideale; la prima in fase di restaurazione, con una divisione sempre maggiore fra studio umanistico e scientifico, il secondo divenendo sempre più alienante e sempre meno reperibile.

C'è però un elemento che tutti indistintamente saremo obbligati a valutare e col quale dovremo confrontarci, e precisamente la espansione dell'informatica e della microelettronica.

Questa "rivoluzione" tecnologica pone ad ognuno il dubbio sulla qualità dell'esistenza umana, intesa come capacità di non farci assoggettare ad una macchina, la paura non tanto per l'avvento del "grande fratello", ma di perdere una proprietà fondamentale umana: la costruzione materiale ed intellettuale di qualunque elemento.

Con l'utilizzo sempre maggiore di computers e l'ulteriore meccanizzazione dei processi produttivi si arriverà ad una scissione fra la componente materiale e quella intellettuale dell'individuo, aumentando l'alienazione e la parcellizzazione dei ruoli sociali, e di conseguenza dei rapporti interpersonali.

L'esito dell'introduzione dell'innovazione tecnologica dipende non tanto da "chi la usa", che d'altronde controlli non potrebbe avere su questi strumenti, quanto da chi la produce, da come essa viene prodotta e per chi, da come viene inserita in un contesto e come la decisione di un uso in senso restauratore (macchina come strumento di controllo) o al contrario progressista di questi mezzi determina i futuri sviluppi della nostra esistenza, la qualità della nostra vita e dei rapporti sociali che instaureremo.

Fondamentale, adesso, è quindi avere coscienza di ciò che accade in questa fase sociale e politica, in quanto la nostra esistenza viene comunque determinata da un macrocosmo dal quale spesso ci sentiamo staccati e che pensiamo non possa mai attaccarci, in un momento in cui invece non è forse mai stato così forte nel manovrare i sottili e impercettibili fili del condizionamento.

! DARK ?

Abbiamo sentito l'esigenza/dovere di fare un minimo di chiarezza su una questione che ci riguarda in prima persona.

Si tratta, infatti, del cosiddetto Darkismo.

Avendo noi, come Amen -This is religion, la definizione di Darkzine, non possiamo proprio più scappare dalla questione. Soprattutto dopo aver verificato personalmente quanto questa autodefinizione possa aver creato dubbi, sospetti e fraintendimenti.

La prima cosa che vogliamo dire è che noi siamo soliti parlare ed intendere il Dark esclusivamente da un punto di vista prettamente musicale.

Riteniamo cioè, che si possa usare il termine Dark quando ci si riferisce ad un genere particolare di musica che sia cupa ed ossessiva. Una musica in cui sia possibile percepire una serie di sensazioni d'angoscia, di solitudine, di isolamento, aspetti cioè prevalentemente interiori di ogni singola essenza, più o meno associate al macabro, allo spettrale, al terrificante, con annessi risvolti sacrileghi ed antireligiosi.

Fermo restando il fatto che le sensazioni, essendo soggettive, possono benissimo avere origini differenti, ne consegue che per alcuni, brani di Wagner o di Beethoven possono rientrare in questa "definizione" alla stessa identica maniera in cui, per altri, vi rientrano i Death In June o i Dead Can Dance.

La seconda cosa su cui volevamo soffermarci è il dilagare del darkismo come espressione di moda.

Il Dark è nato come momento musicale, subito dopo la grande esplosione Punk.

I vari Bauhaus, Banshees, K. Joke, J. Division, Cure ... sono i primi nomi ad aver tracciato -chi più, chi meno- la via di questo genere musicale.

Ed è con la seconda ondata -più recente- dei vari V. Prunes, Christian Death, Current 93 ... che si è avuta la maggiore connotazione, di questo genere.

Ma ciò che ha fatto sì, che il Dark divenisse momento massificato, è stata la distorta tangente in cui si sono incanalati alcuni dei gruppi più famosi. Da un lato, il legame di questi con le case discografiche e, dall'altro, la scelta di alcuni gruppi di entrare nelle varie hit, ha fatto sì che si producessero canzoni piuttosto commerciali ed orecchiabili da immettere nel circuito discografico.

Ma vi è in più un'altro grosso fattore che ha portato a comune diffusione il Dark.

Come ben tutti sanno, sociologi in testa, il Punk si basa su una espressione simbolica degli oggetti, che è l'esatto opposto del suo normale significato.

A questo punto il significato del simbolo diventa fortemente provocatorio e sconcertante agli occhi di ogni buon cittadino.

Ma i simboli in questione sono degli oggetti che vengono prodotti: sono merce!

Ed è proprio in quanto mercificazione che il "fenomeno anormale" ha avuto la possibilità di essere attaccato da parte dell'apparato ideologico dominante all'interno di un terreno che è suo per natura. E cioè, è stato portato a moda giovanile, nel suo aspetto consumistico in modo di farlo rientrare in una nuova normalità.

Quindi, se il significato del segno viene trasformato è possibile portare la sua nuova valenza a significato comune tramite la sua diffusione di massa.

In questo caso il senso antitetico viene ad essere, a sua volta, snaturato e decontestualizzato fino a venire annullato,



divenendo futile oggetto estetico nel normale codice del linguaggio sociale.

Ed é proprio l'ambiguità dell'essere merce che trasforma il senso provocatorio in aspetto folkloristico e di moda, al punto che due individui vestiti in nero, con crocefissi, appaiono uguali nonostante che uno lo faccia per integrarsi al suo gruppo di amici, con la relativa acquisizione di identità e susseguente tranquillità psichica, e l'altro lo faccia invece per esprimere il suo essere Anticristiano, Blasfemo e Sacrilego.



E tutto questo é proprio ciò che é accaduto con il darkismo in Italia.

Il darkismo da noi ha assunto in questo ultimo anno (1984) dimensioni addirittura catastrofiche. Chiamato da molti gothic punk (definizione partita da qualche stupido giornalista), é stato per parecchi ragazzi e ragazze, solo il problema dell'acquisto di dischi - con relativi vantì musicali - ed il precipitarsi a comperare vestiti neri, crocefissi e trucchi per il viso. Senza sapere poi perché o per cosa venisse fatto tutto ciò, ma con la certezza e la convinzione che quello che veniva ascoltato ed ascoltato in passato é da considerare ora vecchio e superato.

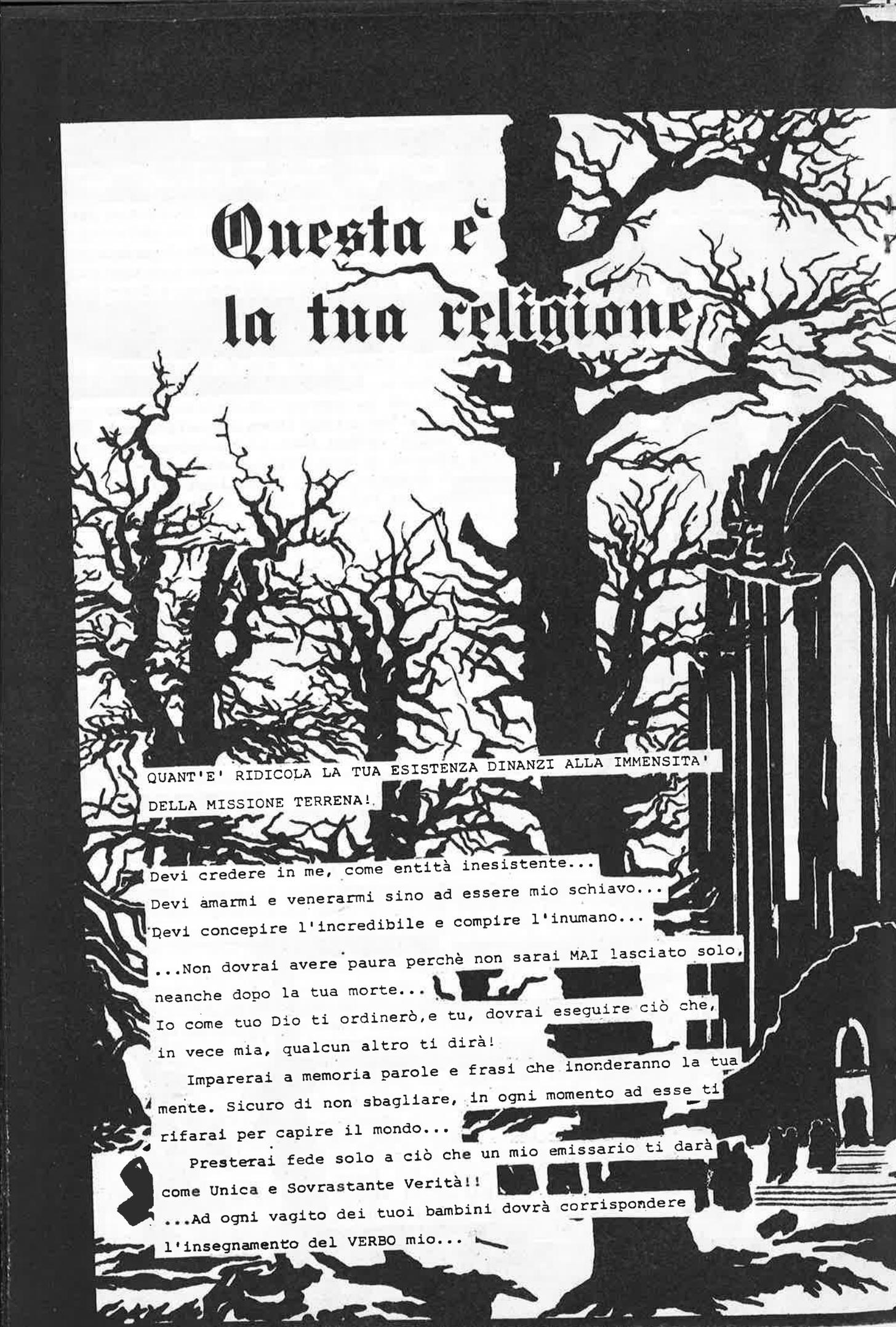
La stampa "specializzata" (in cui si deve includere di diritto Rockerilla) ha forzatamente creato ed alimentato questo dilagare del darkismo, del quale, noi, riteniamo che oggi se ne possa parlare esclusivamente come di un coagulo giovanile, dato cioè solo dall'aspetto esteriore della persona, dall'acconciatura, dagli abiti, etc ...

Non si tratta, quindi, né di una filosofia, né di una corrente di pensiero, né tantomeno di un momento di elevazione/creazione/crescita delle essenze giovanili, ma é invece una pura e semplice forma estetica apparente. Come kollettivo di Amen non vogliamo assolutamente né accondiscendere, né rientrare in questa stupida definizione che altro non é se non una grossa espressione di imbecillità giovanile.

A nostro avviso é quindi molto più consono - sostenere di ascoltare musica dark (con le debite considerazioni fatte all'inizio) piuttosto che sostenere di esserlo. (Visto poi che nulla in passato ha mai stabilito cosa significasse essere dark, figuriamoci ora.)

E per concludere, abbiamo un messaggio da rivolgere al nostro caro darkista, così ben adornato di crocefissi e blasfemie, interessato più al look azzeccato ed aggiornato che alla simbologia usata: "Non credere di essere più figo o in gamba della cretina che segue Scialpi o degli idioti amanti dei Duran Duran, ... perché, tanto, sempre di MANICHINI ADDOBATI si tratta!!!... e non é certo il colore della tua divisa a farti migliore."





Questa è la tua religione

QUANT'E' RIDICOLA LA TUA ESISTENZA DINANZI ALLA IMMENSITA'
DELLA MISSIONE TERRENA!

Devi credere in me, come entità inesistente...

Devi amarmi e venerarmi sino ad essere mio schiavo...

Devi concepire l'incredibile e compire l'inumano...

...Non dovrai avere paura perchè non sarai MAI lasciato solo,
neanche dopo la tua morte...

Io come tuo Dio ti ordinerò, e tu, dovrai eseguire ciò che,
in vece mia, qualcun altro ti dirà!

Imparerai a memoria parole e frasi che inonderanno la tua
mente. Sicuro di non sbagliare, in ogni momento ad esse ti
rifarai per capire il mondo...

Presterai fede solo a ciò che un mio emissario ti darà
come Unica e Sovrastante Verità!!

...Ad ogni vagito dei tuoi bambini dovrà corrispondere
l'insegnamento del VERBO mio...



QUANT'E' RIDICOLA LA TUA ESISTENZA DINANZI ALLA IMMENSITA'
DELLA MISSIONE TERRENA!

Non oppormi resistenza od una spada taglierà il tuo corpo
facendoti cadere in un voritçe tempestoso...

Con che coraggio, tu, oseresti ardire nei confronti della
forza onnipotente del tuo Signore e Dio.

Tu non puoi negare colui che lega il cordone ombelicale
della vita con la terra...

...Io ti guiderò lungo tutto il tuo cammino, convincendoti
sempre, di essere dalla parte del Giusto...

Combatterai ciò che ti verrà detto come Male con tutta la
tua forza e con tutta la tua volontà!

QUANT'E' RIDICOLA LA TUA ESISTENZA DINANZI ALLA IMMENSITA'
DELLA MISSIONE TERRENA!!

AMEN

The Flowers of Romance

Allà.allà.La morte siede nell'oscurità nella sua stanza.Distruggi
l'infedele, in una moschea. In un fantasma. E' una spada. E' un saraceno.
Allà. Giovanna d'Arco era una strega. La trilogia la canzone del deserto,
scritture nella torre di Babele. Allà. Solo finire è facile. Brucia. Brucia.
Brucia. Nella torre. Solo finire è facile. Allà. Sorge a est, la trilogia.
Allà. Allà. Faccio attenzione. Sorge a Ovest. Una nuova crociata. Un letto
nell'angolo. La suffragette sofferente. Una trappola così ovvia. Immagina
questo, un tacchino con le palle di burro, il corpo di lei si stende nuovo
e sciocco, un mucchio goccioso, che batte le palpabre. Calano le luci.
Eruttando nell'unto il tunnel dai muri neri. La tomba di un'elefante,
un materasso di seconda mano, vieni e gioca. Portare a termine, tensione
pre mestruale, va bene, ho finito, giù nell'oscurità. Raccontaci una storia
dalla stanza la sotto. Tu sei, uno struzzo, seppellisci la testa.
Ausrwich personale che fermenta nel letto. Vuote promesse
aiutano a dimenticare. Basta! Basta! Ripara i danni che hai fatto. Amen. Amen.
Amen. Vuote promesse aiutano a dimenticare. Basta. Basta. Amen. Amen.
Amen; Ora che è estate, potrei essere felice oppure angosciato
a seconda di chi mi sta intorno. Parlare nella veranda del futuro
o abbandonarsi ai ricordi. Dietro alle parole siamo immersi nella
confusione. Tutto quello che intendevo io, ti ho mandato dei fiori.
Tu invece volevi dei cioccolatini. I fiori del romanticismo.
I fiori del romanticismo. Mi sono procurato un binocolo, sulla cima della
collina. Potrei essere Eroo. L'aquila vola e inizia tutto da capo.
Non posso dipendere dai cosiddetti amici. E' un peccato che tu debba
difenderti. Prenderò le mie cose e ricomincerò tutto da capo. Sotto
la casa. Sotto la casa. E' uscito dal muro. un cadavere solo (sotto la casa).
E' andato sotto la casa. Urla tra gli alberi sotto la luna (urla in un
bisogno). La tomba è massiccia (puzza in modo abominevole). Ambizione fredda
come una pietra, rozza e massiccia. E' andato sotto la casa. Non è il sole
che indosso come una corona. Coloro le nuvole sotto la casa. La tomba è
massiccia, ambizione fredda come la pietra (discretamente massiccia). E' uscito
dal muro, un cadavere solo, è andato sotto la casa, un urlo tra gli alberi,
sotto la luna, età separate, sotto la casa, non è il sole che indosso
come corona, seguo le nuvole, sotto la casa, urlo tra gli alberi, sotto la
luna E' un cadavere solo, è andato sotto la casa. La vena giugulare si spezza
ruberei se potessi sotto la casa (età separate, sotto la casa) urlo tra gli
alberi (ambizione fredda come la pietra, discretamente massiccia) sotto
la luna (sotto la casa) E' andato sotto la casa, sotto la casa. Un urlo tra
gli alberi, sotto la luna, la puzza abominevole nelle mie narici, un cadavere
solo (ambizione fredda come la pietra). E' uscito dal muro come una nuvola.

Grande vergogna(il fumo galleggia,nonè il sole che in dosso come corona.
Ogni venticello porta malanni).Età separate,sotto la casa.Mercenario sotto
la casa.Ciao.che cosa vuoi.sei irritante,va via,non è colpa mia se sei
solo,semplicemente guardati in giro,penso che scoprirai che ognuno ha lo
stesso problema.Non è una vera casa,i muri sono così sottili,i vicini
sentono tutto,fa poco rumore,stanno complottando,sei nato umiliato
e cresciuto mortificato,nutrito col cucchiaino.Perchè ti preoccupi,ora
non sei ancora morto,hai ancora un'intera vita per correggere ciò.
Ti stai perdendo,ammirando.Tutto questo,non sono eroi felici,solo attori
più bravi,cento e una dilatazione,e cinquantasette varietà.Fuori,con le
cose vuote,lascia che battano alla porta.Lascia che battano alla porta.
Lascia che battano alla porta,non risponderò al telefono,non risponderò
alla porta.Serpi,non vi farò entrare.Se sapesse che eravamo qui sono sicuro
che ci farebbe entrare.Non ti farò entrare.Va bene,basta Nick.Questa
non è una vera casa,i muri sono così sottili.I vicini sentono tutto.
Fa poco rumore.Stanno complottando.Non ti farò entrare.se sapesse che
eravamo qui sono sicuro che ci avrebbe fatto entrare.Non ti farò entrare
Non ti farò entrare.Non ti farò entrare.Se sapesse che eravamo qui sono
sicuro che ci farebbe entrare.Se sapesse che eravamo qui sono sicuro che
ci farebbe entrare.Lascia che battano alla porta.Lascia che battano
alla porta.Lascia che battano alla porta.Non risponderò al telefono.
Non risponderò alla porta.Lascia che battano alla porta.Sinistra Destra
Sinistra Destra.Non guardare indietro,prendi il meglio il momento.Il numero
uno protegge i propri interessi.Qui tutti i giorni è lunedì,lunedì.Sinistra
Destra Sinistra Destra Sinistra Destra Sinistra Destra.Alzalo.Prendi
l'armatura giusta.Non guardare indietro.Cura la tua salute.Giorni buoni
davanti.Non ascoltare il rosso.Rifugi.Alienì.Torna indietro.Torna
indietro.Torna indietro.Torna indietro.Estrema destra.La faccia è bianca.
Piede sinistro.piede destro.Tieni dritte le spalle.Colonna ottantotto.
Il progetto principale sopra di ogni cosa.Il Klu Klux Klan.Progressi
sul fronte domestico.Prendi una tazza di té.Giorni buoni davanti.Non
guardare mai indietro.Giorni buoni davanti.Non guardare indietro.
Giorni buoni davanti.Non guardare mai indietro.Progressi sul fronte
domestico.Giorni buoni davanti.Non guardare mai indietro.Giorni
buoni davanti.Non voglio andare la vicino.Mi dichiaro innocente.Mi dichiaro
innocente.Vita.Condanna a vita.Lascia perdere per la vita.Francis Moran
Mounjoy è divertente.Lascia perdere per la vita,lascia perdere per la
vita.Mounjoy è divertente,Francis Moran lascia perdere per la vita.Termine.
Francis Moran,lascia perdere per la vita.Lascia perdere per la vita.
Mounjoy è divertente,Francis Moran,condannato a vita,lascia perdere
per la vita.Mounjoy è un duro,Francis Moran,lascia perdere.
Nessun addio.

mission.all rights reserved.



Autoproduzione

Vogliamo affrontare il discorso dell'Autoproduzione non solo per il fatto che ci riguarda direttamente sia come fanzine, che per la cassetta ad essa allegata, ma anche perchè è importante riuscire se possibile a fare un pò di chiarezza su questo termine e sul concetto, per altro molto elastico, ad esso legato.

Con questo scritto vogliamo rivolgerci soprattutto ai vari componenti di gruppi musicali che hanno intenzione di iniziare o proseguire, a suonare dando una buona parte di se stessi e delle proprie energie.

È ci rivolgiamo inoltre a tutti quei ragazzi che creano e producono sia nel settore artistico che in quello letterario.

Tutti quanti noi, siamo in grado di creare qualcosa e in molti casi produciamo anche questi nostri sogni artistici, ma la maggior parte delle volte ciò che facciamo rimane chiuso all'interno delle quattro mura di casa propria o peggio, nei meandri delle nostre menti e dei nostri diari.

Ed è con l'Autoproduzione che si può riuscire a creare materialmente le nostre opere, senza dover ricorrere ad intermediari o a snaturamenti delle creazioni stesse.

È questo fondamentalmente proprio grazie al senso stesso dell'Autoproduzione, che altro non è se non il fatto che un singolo segue dall'inizio alla fine la produzione dell'opera; ed in ogni suo passaggio è lui a gestirne il cammino, dandone ovviamente la propria impronta e senso.

Per un gruppo musicale che vuole uscire dalla sala prove, o dalla cantina (alla ricerca di un contatto diretto col pubblico) oggi nella pratica esistono fondamentalmente due possibilità:

- la prima, legata però alle possibilità economiche del gruppo, è quella di divulgare il proprio lavoro attraverso un prodotto che lo rappresenti quale la demotape, od un EP, o un 45 giri.

- la seconda è che un gruppo, definito di talento, venga contattato da qualche casa discografica che gli propone la firma di un contratto per il lancio della band.

Nel primo caso, trattandosi di produzione in proprio e piuttosto artigianale, molti sono i problemi e le difficoltà

che si incontrano. Vi è la ricerca dei giusti contatti ed agenci per riuscire ad effettuare buone registrazioni del Master, per stampare il disco, per fare le copertine..., per duplicare le cassette, il materiale da usare, la tipografia per le fanzine... ed infine la Distribuzione del prodotto.

Senza dimenticare che passa molto tempo prima che rientrino, almeno in parte, i soldi spesi dal gruppo per l'opera.

Nel secondo caso invece, tutto quanto è molto agevolato in quanto si tratta di immettersi all'interno di un circuito già esistente (in ogni sua fase e momento) senza dover fare grossi sbatimenti. L'apparato creato apposta per svolgere queste funzioni è lì sempre pronto in attesa di un nuovo cliente per il quale iniziare la propria attività - sempre che, questi, sia disposto a far sì che "il prodotto" sia facilmente vendibile ed identificabile con quelli che sono i valori del momento e dell'ascolto di massa. In altre parole, nell'accettazione volente o nolente, di quelle che sono le regole e basi del mercato discografico.



E c'è un universo di strani personaggi che si aggirano ovunque esiste la musica nelle sue più differenti forme, proprio per poter garantire costantemente il "business" del mercato discografico, alle spalle dei gruppi emergenti.

In questi ultimi anni si è visto come l'interesse, da parte dei vari "uomini d'affari", sia maggiormente rivolto verso il settore dell'espressione giovanile (la moda è l'esempio più eclatante) soprattutto grazie al fatto che questo ambiente è un grande pozzo dal quale chiunque può attingere. Ma questo è anche il settore che dà grosse possibilità di saccheggio con relative capacità di fare danaro.

L'Autoproduzione è probabilmente il più grosso momento materiale di azione giovanile che vuole dimostrare che si è in grado di appagare dei bisogni attraverso le proprie creazioni.

Ma tutto ciò deve essere fatto reputando valido il progetto di creazione originario come disputa emotiva alla "produzione" senza che l'opera creata o da creare debba essere in funzione del danaro. Altrimenti il danaro verrebbe a creare l'opera, snaturando quello che è il momento istintivo della nascita dell'opera, in momento di creazione commerciale.

Diventa così indispensabile concepire l'Autoproduzione come momento per creare qualcosa e metterlo a disposizione, a conoscenza di altri producendoselo in proprio.

E questo sia perchè in questo "mondo" ciascuno può trovare un suo spazio, sia perchè così è possibile scavalcare la commercialità/morte della creatività facendo delle autoproduzioni momento alternativo.

Quando però non si vuole solo creare ma si vuole anche vivere delle proprie creazioni, allora il discorso diventa estremamente complesso e contraddittorio in quanto il più delle volte ciò che si verifica è l'avvilimento delle opere create, soprattutto a causa delle interferenze e delle influenze delle strutture già operanti commercialmente.

Con l'impostazione data dal mercato tutti possiamo credere di diventare o di essere artisti ma in realtà saremmo solo alcuni dei tanti Artigiani della musica a cui vengono commissionati dei lavori e per i quali viene corrisposto del danaro come compenso. Le opere create quindi rientrerebbero in quella logica di pensiero per cui la creazione artistica è immessa nel circuito commerciale per essere massificata come pura e semplice futilità.

Noi come Kollektivo Amen riteniamo che debbano prevalere il gusto ed il piacere nell'atto della creazione piuttosto che il desiderio o la ricerca del danaro!!!

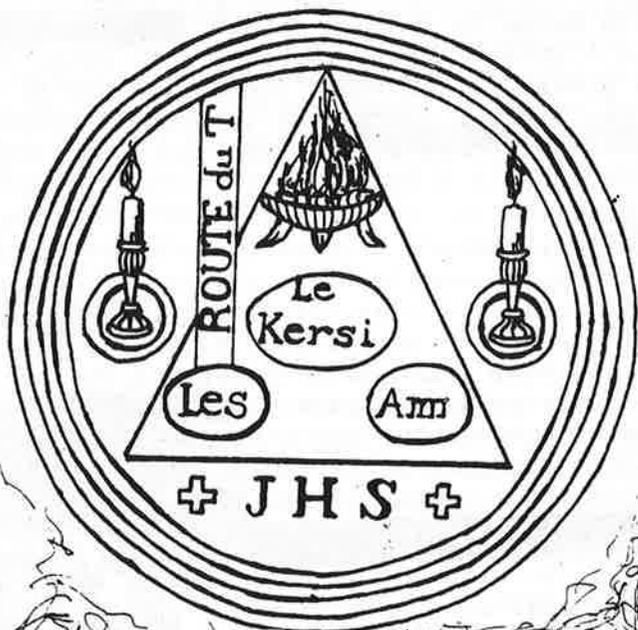
Ma forse, il fatto che un singolo o gruppo si butti all'interno di un mercato già pronto e funzionante per muoversi controcorrente può apparire spavaldo e tremendamente presuntuoso. Ma a nostro avviso il grande messaggio lasciatoci dal movimento del 77, e cioè la possibilità di Autogestire e Auto determinare la ns. qualità della vita fuori dalle gabbie e regole di questo Stato economico e sociale, rimane sempre valido.

E l'Autoproduzione è sicuramente un piccolo strumento da ampliare e potenziare, che deve divenire prassi non solo del movimento Punk ma anche di tutte quelle realtà che credono nella possibilità di soddisfare i propri bisogni, e nella volontà di comunicare la propria cultura.

By Angien
+ Koll. Amen



❖ The Dead Relatives ❖



QUESTO CERCHIO E' CHIAMATO "TRIANGOLO DEI PATTI", CIOE' COSI' IL CERCHIO ENTRO IL QUALE DEVE CHUDERSI SOLO CHE ENTRA IN CONTATTO CON I DEMONI PER NON CORRERE IL RISCHIO DI ESPORSI ALLA MORTE. QUESTO DEVE ESSERE FATTO CON LA PELLE D'UN CARRETTO INCHIODATO CON QUATTRO CHIODI, IL TRIANGOLO NEL CERCHIO DEVE ESSERE TRACCIATO CON UNA PIETRA SANGUIGNA. IL "KARIST" O MAESTRO DEVE SEGUIRE LA "VIA DELLA T" CHE LO CONDUCE INFALLIBILMENTE AL TESORO SATANICO.

NON TUTTO PUO' ESSERE RIVELATO, MENTE TUTTO PUO' ESSERE CONOSCIUTO. L'ESIGENZA DI CONOSCERE LA REALTA' PIU' DEL CONSENSITO PUO' TRASFORMARSI IN UN DESIDERIO INCONTROLLABILE CHE PRENDE POSSESSO DELLA MENTE E DETERMINA UNA CERTA AZIONE APPARENTEMENTE PROIBITA. SI TEME E SI OSSERA UN CIO CHE NON SI CONOSCE; ANZI DI CONOSCENZA SI VALICA FIDUCIAMENTE QUESTI LIMITI, SEGUENDO LA SPIRITA DI UN ISTMINTO ALTRETTANTO FORTE. E' UN UNIVERSO DI TENSIONE E DI ESUBERANZA, CELEBRAZIONE DEL COGNITO E DEL SEGRETO SACRO, LA COSCENZA DI FAR PROPRIA UNA RITUALITA' CHE SI PERDE NELLA NOTTE DEI TEMPI. NON E' STATO UN PATTO FORZATO MA QUALCOSA DI CUI ABBIAMO SENTITO IL BISOGNO. MOSTRADE CHE PUOI ESSERE FORTE NEL TUO ATTEGGIAMENTO, CHE NON DEVI AVERE PAURA DI RIVELARTI COME SEI, IN CIO CHE TI PIACE IN LIO, CIO TI ESALTA E MAGARI UN CIO CHE TI TORMENTA. SIAMO MANTENUTI IN UNA ATMOSFERA DI MORTE CHE CI TOGLIE QUALSIASI POSSIBILITA' DI ARRETRARCI VERSO UNA NUOVA ESPRESSIVITA' DOVE IL BIANCO E IL NERO VIETANO CONCESSIONI. AI VADI GRIGI. CI SONO STATI DEI MORTE. QUANDO LA PERCEZIONE DELLA MORTE CI SFIORA QUALCOSA DI CONCRETITA' NELLA MENTE, NON E' PIU' UN'EMERGENZA INOCUA E ASSURDA. ABBIAMO AVUTO MODO DI CAPIRE, DI APRIRE, DEI OCCHI. SI VA INCONTRA A GLI CAMBIAMENTI.

... IL SUONO DI MIGLIAIA DI ANIME CHE URLANO, CHE URLANO E SI LAMENTANO NEL FUOCO DELL'INFERNO ...

UNA VOLTA IL DIO VENNE A NOI IN FORMA UMANA E RIMASE CON NOI, PERFETTAMENTE PERCETTIBILE A TUTTI I SENSI, PER QUASI UN'ORA, SVANENDO SOLTANTO QUANDO FUMMO ESAUSTI FISICAMENTE DELL'ESTASI AVUTA DAL CONTATTO INTIMO CON LA SUA PERSONA DIVINA. CADEMMO IN UNA SPECIE DI STUPORE SUBLIME, QUANDO TORNAMMO IN NOI, EGLI SE N'ERA ANDATO...



IN MAGIA VI SONO SEMPRE STATE DUE SCUOLE: UNA INVoca LE FORZE DEL BENE, L'ALTRA QUELLE DEL MALE. SONO LA MAGIA BIANCA E LA MAGIA NERA RISPETTIVAMENTE. C'UOMO E' A META' STRADA FRA ANGELI E DIAVOLI ED E' VEGLIATO DA UN ANGELO CUSTODE E DA UN DEMONIO MAUGNO. PERCIO' COLUI CHE PRATICA LA MAGIA DEVE CONDURRE UNA VITA RIGOROSAMENTE PURA. PER MELO DELLA PRICKIERA E DELLA CONTEMPLAZIONE IN UN LUOGO ADATTO PUO' EVOCARE IL SUO ANGELO CUSTODE, CHE LO ISTRUIRA' NELL'USO MIGLIORE DELLE POTENZE DELLE TENERE. D'ALTRA PARTE SE IL MAGO NON RIESCE A VINCERE LA TENTAZIONE, DIVENTERA' PREDIA DEL DEMONIO MAUGNO E LA SUA CARRIERA SARA' COSTITUITA DA UNA SUCCESSIONE DI SVEITTORE CHE SI CONCLUDERANNO CON LA MORTE E LA SUA DISCESA ALL'INFERNO.

I NOSTRI TESTI PRESENTANO LE VISIONI AVUTE MEDIANTE UNA GROCE DI LEGNO A SEI RIQUADRI, DIPINTA DI VERMIGLIONE CHE NEL CENTRO UN GRANDE TOPAZIO DORATO, IL DESOLCOMTO DI UN'OPERAZIONE MAGICA, LE "CHAMATE" O "CHAM" ENO CHAMU GUARDANDO NELLA "PIETRA MAGICA". DESCRIVENDO CO' CHE GLI SPIRITI FACIANO ALL'INTERNO DELLA PIETRA, STESSA... QUALCUNA VOLTA LO SPIRIT APPARIVA... VI SONO IN TUTTO DICIANNOVE CHAMATE O CHAMU LE PRIME DUE EVOCANO L'ELEMENTO DEL "SPIRITO" LE SEDICI SUCCESSIVE INVOCANO I QUATTRO ELEMENTI: TERRA, FUOCO, ARIA, ACQUA. LA DICIANNOVESIMA CHAMU O INVOCAZIONE, SERVE A EVOCARE UNO QUALSIASI DEGLI AETHYR, O AETHYR. TUTTE DICIANNOVE FUONO DETTATE NELLA LINGUA DEGLI ANGELI, DETTO ENOCHIANO, AL ROVESCIO VISTO CHE UNA COMUNICAZIONE DIRISTA SAREBBE STATA TROPPO POTENTE ED ABBESSE EVOCATO FORTE IN QUEL MOMENTO INDESIDERABILE. A TEMPO DEBITO VENNERO RIVELATI I NOMI DI TUTTI I TRENTA AETHYR E QUELLI DEGLI ANGELI CHE LI GOVERNANO. IL DOMINIO DEGLI AETHYR SI ESTENDE IN CERCHI SEMPRE PIU' VASTI AL DI LA' DELLE TORRI DI GUARDIA DELL'UNIVERSO. QUESTE SONO CUBI DI GRANDEMA INFINITA E DI CRISTALLO NELLA FORMA DEL GRANDE DIO APOCRATE. QUESTO CUBO E' CIRCONDATO DA UNA SFERA ATTORNO ALLA QUALE SI HANNO QUATTRO ARCANGELI VESTITI DI NERO. LA SFERA E' L'AETHYR. IL CUBO IMMENSO E' UNO DEL PORTALI CHE DANNO L'ACCESSO ALL'AETHYR E SI DEVONO CONVINCERE I CUSTODI DELLA TORRE CHE SI E' UNA PERSONA DEINA E QUINDI DARE LORO IL NOME APPROPRIATO DA LORO STESSI. RICHIESTO IL CUBO INSCRITTO NEL QUADRATO RAPPRESENTA LA QUADRATURA DEL CERCHIO, CIOE' IL SIMBOLO DELLA GRANDE OPERA. APOCRATE E' IL DIO EGIZIANO DEL SILENZIO.

IL DECIMO AETHYR E' UN LUOGO MALEDETTO E VEGLIATO DAL DEMONE CHOLONZON. GLI ABITATORI DELL'ABISSO ERANO: IL TERRORE, LA CECITA' DELLA NOTTE, E LA SERPITA DELLA VIPERA, L'INSIPIDITA' DELL'ACQUA PUTRIDA ESTAGNANTE, IL FUOCO NERO DELL'ODIO E LA MAMMELLA DEL GATTO DEL FANGO. NON UNA COSA SOA, MA MOLTE. EFFURE, NONOSTANTE CIO', IL SUO TORMENTO E' ETERNO. IL SOLE LO BRUCIA MENTRE SI CONTORCE HUDO SULLA SABBIA DELL'INFERNO E IL VENTO AZIDO LO MORDE FINO ALLE OSSA ED E' TORMENTATO DALLA SETE. QUESTO E' IL GRIDO DEL DECIMO AETHYR...

... IL SUONO DI MIGLIAIA DI ANIME ...



NADJA

Si può leggere: "Il pubblico come entità è nera/ E l'arte come l'amore è un'orca che lotta/ Nel mare che è vasto e salato e forse/ Immortale.".....

Il mare è il buio e il buio è la paura e il fascino anche. Importante è non farne una divinità. D'altra parte ogni volta che ci si mette di fronte a qualcuno gli si dà il potere di giudicare. Mettiamo nelle mani di costui una rivoltella carica e per difesa abbiamo soltanto la nostra propria personalità e la luce che irradiano i nostri volti (cioè non abbiamo nulla di oggettivo). Di fronte possono sparare oppure no.

E' come fare l'amore con una donna sempre differente e che rimane sempre, per forza di cose, ugualmente sconosciuta.

Tutto questo è mistero e rischio e come tale va visto.

Siamo noi, soli, e di fronte chi ci ascolta, ognuno con la sua rivoltella lucidata.



IN SILENCE

Mia madre è lontana
La sua schiena sempre più bassa
Sotto il peso immobile del suo passato
In silenzio l'uomo
Scuote appena la testa

In silenzio
La pietà non è il sentimento più giusto

Ipalazzi si alzano mentre noi
Continuiamo a sopportare
Chi predica solo unità dovrebbe morire
E la danza diventare più indecisa

In silenzio solo pietà
Ma la pietà non è il sentimento più giusto

Adesso nemmeno la vittoria e la libertà
Hanno più un vero volto
E voi in silenzio
Sorrیدete amari

PER CONTATTI :

DEAD RELATIVES :

SANDRO MOSCA , via CAMPARI 34
22100 COMO tel. 031/ 552117

NADJA : FABIO GIANNINI , via CAMPRONESTO 1
19038 SARZANITA (SP) tel. 0187/ 624386

La rinuncia e l'interiorizzazione del sacrificio bruciano i nostri occhi. Per lo più a loro sono imputabili gli ammassi di rovine che appesantiscono le nostre anime (la nostra anima ovvero i nostri gesti e i nostri pensieri).

Da qualche parte una mano ha scritto: "Qualsiasi dio ci prende quando la vita ci ha abbandonati/qualsiasi dio ci vuole morti"-così solo da morti dovremmo poter sorridere.

Eppure i bisogni ci stringono e anche se non ne comprendiamo i motivi e l'essenza capiamo però che dobbiamo avvicinarci a loro, dobbiamo cioè farvi fronte e regolarci con essi. Dobbiamo avvicinarci quindi non al cielo ma alla terra, quella terra che in mancanza di meglio stiamo tenendo appesa ad un filo. Forse è dio che lo vuole, forse è quella la perfezione.

Nel frattempo il nostro cuore batte furiosamente dentro al petto.....

RED

Ho negli occhi la morte di una stella
Un piccolo errore o il pianto di un bimbo
Rimasto solo nella stanza

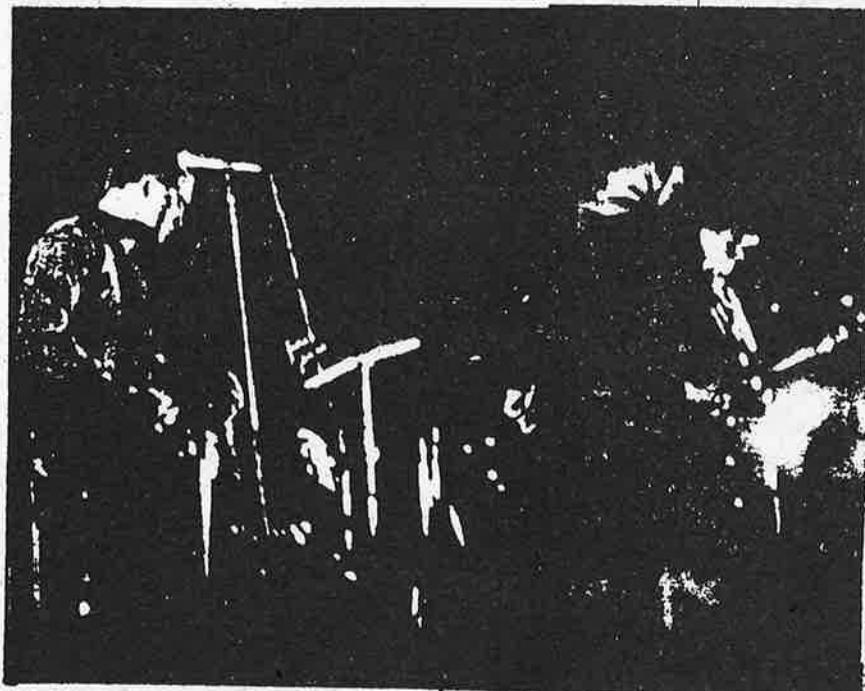
Rovine nella mia memoria
Là dove soltanto il silenzio divide.
La felicità dal dolore e dove le mie mani
Cercano di entrare

Ma nessun sacrificio vale davvero
Un solo momento tra le tue braccia
E nessuna supplica né pretesa pietà

Quella stella cadendo non ha chiuso il mio cuore
Lo ha aperto
Sono entrato nella stanza e ho sorriso al bambino
Ho rimediato al mio errore

E dio non mi ha aiutato
Dio non c'era

E' la tua bocca ad avere
Il colore della resurrezione



SUICIDE DADA'



SUICIDE DADA' nasce come gruppo stabile nel settembre 1983 dopo molti cambiamenti di formazione e sbattimenti vari per poter avviare un'attività musicale decente.

Il nostro obiettivo principale era quello di formare un gruppo che non si fermi solamente all'attività musicale ma che raccolga insieme un numero di persone legate da interessi affini e dal modo di porsi di fronte alla società di oggi.

La musica diventa quindi un importante momento di aggregazione dove tutti noi partecipiamo e diamo il nostro apporto più o meno consistente a seconda delle possibilità di ognuno.

Qui a Torino dove, come in molte altre città, penso, molti, troppi credono e vivono solo per la moda (DARK compresi) siamo abbastanza isolati ed abbiamo fin ora avuto non troppe occasioni di suonare e di rappresentare le nostre idee. Attualmente però siamo stati presi più in considerazione e da ciò ha contribuito l'ultima grande svolta del gruppo che è stata la decisione di cantare in Italiano che ci permette di esprimerci con più libertà e chiarezza.

Il concerto è naturalmente il momento più importante dove possiamo manifestare le nostre idee e per rinforzare la capacità espressiva della musica usiamo performances e dialoghi di tipo teatrale. Ci hanno per questo accusato di dipendere dai gruppi stranieri, Virgin Prunes, in particolare, ma questo è un discorso ormai trito e ritrito: qualsiasi gruppo Italiano deve sempre per forza avere a che fare con lo straniero più illustre, ecc.ecc.

In effetti non neghiamo di stimare moltissimo V.P. e le nostre performances sono in un certo senso ispirate a quel "orrendo" progetto che fu New Form of Beauty, allo essere profondamente anti estetici ed anti artistici per eccellenza, ma ciò rimane solamente un discorso da noi condiviso e filtrato attraverso esperienze, convinzioni e musica che sono totalmente nostre.

Il paragone a livello musicale poi proprio non regge, essendo le nostre atmosfere decisamente diverse originate da una scelta di un organico strumentale abbastanza "insolito" con sint al posto della chitarra e strumenti acusti ci poco usati quali clarinetto, violino e fisarmonica.

Ci opponiamo fortemente al connubio MUSICA ARTE e MUSICA.CULTURA, non sopportiamo il tentativo di investire tutto di grandi presupposti e teorie o avere rapporti, influenze letterarie dichiarate o cose simili.

Il suono ha sempre espresso le sensazioni personali, perciò deve essere semplicemente diretto a questa finalità.

Una forte presenza sessuale ed ambigua caratterizza il nostro essere, cerchiamo la provocazione perchè ci sembra un buon strumento per suscitare la reazione e
• le sensazioni di chi ci sta a sentire.

Attualmente stiamo lavorando ad un disco con cinque pezzi che sarà completamente autoprodotta ed autodistribuita. Le registrazioni sono ora quasi ultimate ma dovremo ancora aspettare per lo stampaggio delle copie e delle copertine, quindi non abbiamo un'idea precisa del periodo d'uscita, anche se speriamo nel giro di tre mesi circa.

SUICIDE DADA' :

| | |
|--------------------------|---------------------|
| Marci | Batteria |
| Paolo | Sint |
| Giuli | Basso |
| Franci | Voce - Performances |
| Marco | Clarinetto |
| Bruna | Fisarmonica |
| Isa | Violino |
| Paolo | Performances |
| Fabrizio | Performances |
| Valeria | Testi |
| Trylla | Testi |
| Ale - Sandra - Antonella | Aiuti Vari |

NON UMANO

Vivisezione, argomento stra-abusato, tutti lo conoscono bene, molti sono quelli che se ne occupano, molti a parole la condannano ma... nella vita pratica di ogni giorno si finisce con l'ignorarla. Mi spiego meglio. Vi siete mai chiesti quali e quanti prodotti che comunemente usiamo sono sperimentati sugli animali? Animali di ogni specie, centinaia di migliaia, ogni anno vengono utilizzati in ricerche di laboratorio aventi come scopo "il progresso scientifico", "lo sviluppo e la prova di nuovi vaccini", lo studio per trapianti e la garanzia che prodotti casalinghi, cosmetici e industriali siano i più sicuri possibile, così come vengono usati per sperimentare e provare l'efficacia di nuove armi e gas bellici o per dimostrare la pericolosità degli incidenti stradali. Un esame superficiale potrebbe portare a giustificare la sperimentazione sugli animali, visto che il fine è il bene dell'uomo. Il progresso dell'umanità ha un prezzo che qualcuno deve pagare. Ma verificando ciò che ci vogliono far accettare come prassi necessaria, ci si rende conto che è solo una grande assurda beffa. Non mi riferisco a ragioni etiche, di pietà, civiltà o dinnon rispetto per la vita, ma all'assurda atupidità di persistere in una pratica inutile e dannosa. E' scientificamente provato che gli animali sono diversi dall'uomo per struttura, disposizione degli organi, fisiologia e metabolismo, e di conseguenza le loro reazioni alle medesime sostanze non possono essere che diverse. (La penicillina, così efficace per l'uomo è letale per le cavie - La morfina anestetizza l'uomo ma è un'eccitante per il gatto.) Nessun parallelo o somiglianza può essere cercata tra le malattie indotte artificialmente in animali sani e quelle che insorgono nell'uomo, malattie derivanti da fattori non riproducibili negli animali

(Habitat - Ereditari - Emozionali). Questi fattori da soli invalidano totalmente la pratica vivisezionistica, nessun risultato può essere con sicurezza trasportato dall'animale all'uomo. Nonostante ciò la legge prescrive ancora principalmente la sperimentazione e, come se non bastasse, sussidi statali sono elargiti ai laboratori praticanti la vivisezione. Per contro nessuno sforzo viene fatto, a livello statale, per incentrare lo studio e lo sviluppo delle tecniche alternative alla vivisezione, come colture in "vitro", di tessuti, formule o modelli matematici, uso di computers, e altre più valide scientificamente e quindi con margini di errore nettamente minori. I metodi alternativi presentano però alcuni inconvenienti: richiedono attrezzature particolarmente avanzate tecnologicamente e personale specializzato, in breve sono costose. Scelte di comodo e di convenienza economica, soprattutto da parte delle grandi industrie che possono così inondare il mercato con prodotti sempre più nuovi, la cui efficacia, utilità e sicurezza viene posta sempre più in dubbio, assieme ad una certa ottusità mentale sono le uniche ragioni per cui questa pratica ancora sopravvive. In Italia esiste anche una legge del 12-6-1931 concernente la vivisezione sugli animali a sangue caldo con la quale si era cercato di evitare inutili sofferenze agli animali, richiedendo che la sperimentazione venisse effettuata con l'uso della anestesia totale. Si lascia però all'arbitrio dei vivisettori decidere in quali casi applicarla. Questo ha portato ad optare decisamente per la seconda ipotesi, ormai adottata come prassi normale, visto che più dell'85% degli esperimenti vengono praticati senza alcuna anestesia anche perchè la recisione delle corde vocali è meno costosa e più comoda dell'anestesia.

VIVERE IN LABORATORIO

Possono trascorrere mesi prima che per un animale giunga "il suo turno"; nel frattempo esso vive in piccole gabbie metalliche ammassate in una stanza senza finestre, con luce e ventilazione artificiali, nutriti con cibo liofilizzato in cubetti e molto spesso, durante i giorni non lavorativi o di ferie prolungate, può restare senza acqua né cibo?

Così, pazzo e stremato ha inizio la sua tortura.

Se ha la disgrazia di sopravvivere allo esperimento, magari accecato, ustionato mutilato, viene tranquillamente riciclato per altri esperimenti.

Nessuna tutela per il consumatore che di venta suo malgrado, cavia egli stesso. Medicine e farmaci che sono risultati in nocui per gli animali hanno invece causato danni gravissimi, spesso irreparabili, per gli esseri umani: tumori, collassi, morti, nascite di bambini malformati, come nel caso del Talidomide.

I casi più clamorosi di nocività fanno notizia ma sono ben presto dimenticati senza che si risalisse alla vera ragione per cui questi errori accadono ed accadranno.

Morale: la malattia rende, la salute no!

"La questione da porsi non è se essi sono capaci di parlare o di ragionare o se abbiano un'anima. La domanda deve essere: SONO CAPACI DI SOFFRIRE?"

J. Bentham



BELLA DA MORIRE

Se la vivisezione è inutile, assurda e crudele, lo sono ancora di più gli esperimenti che vengono fatti per la produzione di cosmetici e affini, ovvero per i prodotti non terapeutici. Per legge i produttori devono garantire che dall'uso non derivi alcun danno per l'uomo.

Più precisamente la materia è regolamentata dalla direttiva del 27-7-76 della CEE, la quale stabilisce che i cosmetici in commercio non devono essere nocivi e che tutti i prodotti non sperimentati preventivamente contengano sull'etichetta l'invalidazione in tal senso.

La sperimentazione a cui la legge si riferisce è principalmente effettuata sugli animali.

I prodotti contemplati in questa direttiva comprendono ogni tipo di crema, lozioni, di prodotti per trucco e strucco,

i bagni schiuma e gli shampoo, i profumi, i deodoranti, etc.

I test di tossicità che vengono effettuati sono incredibilmente crudeli e naturalmente privi di validità scientifica, come nel caso della vivisezione.

A livello legislativo le case produttrici sono in regola dal momento che i loro prodotti "sono sperimentati e quindi nessun pericolo può derivare dal loro uso quotidiano".

La totale differenza dell'uomo dall'animale permette di avere così esiti di sperimentazione diametralmente opposti.

Nel caso che la sperimentazione avvenga sia sull'uomo che sull'animale, l'esperimento sull'animale serve a dare maggior possibilità di sicurezza sui successivi test sugli uomini.

Questo tipo di doppia sperimentazione riguarda la tossicità di prodotti che



possono provocare irritazioni oftalmiche e cutanee, oppure l'irritazione delle mucose, reazioni fotodermiche o la tossicità da inalazione, l'assorbimento, l'assunzione orale e l'assorbimento sistemico. Logicamente per ogni singolo prodotto si effettuano solo esperimenti su quelle parti dell'organismo con le quali il prodotto stesso dovrebbe entrare in contatto.

Gli esperimenti di irritazione della cute vengono fatti su porcellini d'india o conigli albini, i quali vengono immobilizzati con anelli al pavimento della gabbia, parte del pelo viene loro rasato e sulla pelle vengono poi applicate le sostanze da esaminare.

L'operazione si conclude con una fasciatura.

Le parti così trattate vengono esaminate ogni 24 ore per un totale di 72 ore.

La valutazione di tossicità viene fatta in base al grado di eritema, edema o necrosi provocati, ma spesso si verificano piaghe equivalenti a gravi bruciature chimiche.

L'animale resta immobilizzato per la durata dell'esperimento, conosciuto come test di Draize, del quale numerosi scienziati hanno messo in discussione la validità; il risultato è che comunque questi test sono ancora largamente usati sia in Italia che all'estero.

(Questo metodo è usato dalle industrie cosmetiche Avon e Colgate-Palmolive). Nel caso delle prove di irritazione oftalmica gli occhi dei conigli vengono lavati e trattati con fluorescina di sodio; il prodotto viene quindi instillato concentrato nell'occhio dell'animale onde determinare il grado delle lesioni verificate.

Per impedire all'animale qualsiasi movimento, questo viene immobilizzato in un'apposita scatola dalla quale fuoriesce so-

lo la testa, mentre gli occhi sono tenuti aperti da pinzette metalliche.

La valutazione del danno prodotto viene rilevata dopo 24, 72 e 176 ore, ovvero per un totale di 7 giorni; i danni verificabili riguardano spurgo lacrimazione, infiammazione grave e distruzione della cornea, e servono a determinare il grado di nocività degli shampoo.

Il metodo usato per provare rossetti, tinture per capelli, ciprie ed altri prodotti da make-up, consiste nella nutrizione forzata della cavia.

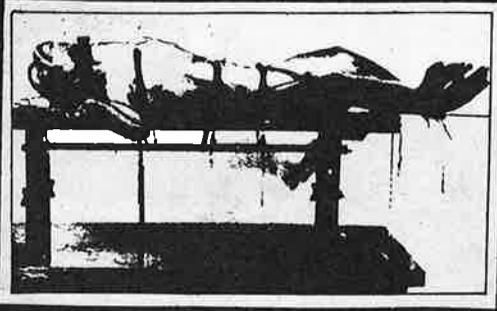
Grandi quantità di prodotto vengono introdotte nella gola dell'animale provocandogli dolori atroci perchè spesso gli organi interni finiscono per ostruirsi e rompendosi provocano la morte dell'animale.

L'assunzione della sostanza è forzata per mezzo di un'apposito tubo inserito nello stomaco. Il dolore non può essere interrotto se non con la morte perchè l'interruzione dell'esperimento può causare delle alterazioni negli esiti.

A gruppi distinti di animali, vengono somministrate varie dosi a scelta, in modo da dar luogo ad un numero significativo di decessi nel gruppo a cui viene corrisposta la dose più forte ed in base a ciò viene calcolata (il metodo è statistico) la dose in grado di uccidere il 50% della popolazione soggetta.

Bisogna precisare che anche nell'ambito della stessa specie, i singoli animali possono reagire in modi difformi, ed inoltre è noto che qualsiasi sostanza può uccidere se somministrata in dosi elevate.





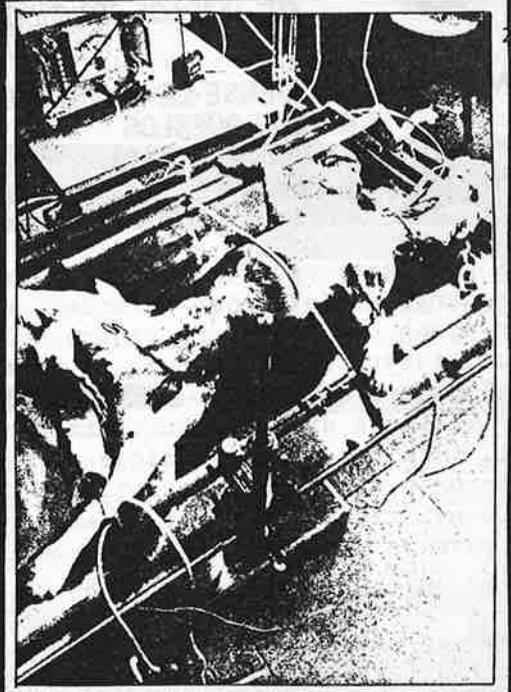
(Le industrie più scrupolose lo effettuano su volontari, anche se comunque, generalmente, è il consumatore che serve come banco di prova.)

Sempre più numerosi tossicologi e farmacologi si esprimono contro la sperimentazione sugli animali, ma nonostante ciò, la introduzione dei metodi alternativi, gli stessi validi per la vivisezione, è lenta ed ostacolata.

La validità di questo test (test limite del 50%), unitamente a molti altri, è posta in dubbio da numerosi biologi, soprattutto è relativo a sostanze non tossiche in quanto ad uccidere l'animale non è tanto la tossicità quanto la quantità somministrata.

Risulta evidente che la morte di tanti animali è assurdamente inutile e crudele. I dati ottenuti non hanno alcuna validità scientifica.

Esistono già delle tabelle che classificano migliaia di sostanze del tutto innocue. Quindi i produttori potrebbero utilizzare queste sostanze nella fabbricazione dei loro preparati, ma chiare ragioni di lucro portano alla continua ricerca di nuove sostanze da utilizzare. Questo implica che nuovi esperimenti sono effettuati per valutare i loro effetti e altri animali continuano ad essere sacrificati, restando il fatto che la sperimentazione animale è sempre seguita da quella umana.



ALCUNI ESITI DI "RICERCHE"

Hartford, Connecticut - 1960

Uno psicologo, notando che in seguito all'asportazione effettuata su otto scimmie rhesus di una parte del cervello (amigdala) queste mangiavano le loro feci, "volle studiare a fondo il loro cambiamento di dieta"!

Su diversi animali che furono tenuti svegli facendoli correre in tamburi rotanti, fu riscontrato che i sopravvissuti mostravano irritabilità e aggressività, dopo trenta giorni senza possibilità di dormire.

A. P. Denikov, direttore del laboratorio di ricerche dell'accademia sovietica di scienze mediche, rimosse la testa di un cane cucciolo innestandola poi su di un cane adulto di grossa taglia.

Il cuore del cane adulto fornì sangue

per entrambe le teste e al risveglio dall'operazione fu notato che ogni testa manteneva la propria personalità.

Il cucciolo era allegro e festoso, mentre il cane adulto cercava di scrollarsi la testa di dosso. Dopo due giorni il cane sembrò rassegnarsi e fu rilevato che le due teste avevano sete nello stesso momento.

Dopo sei giorni il corpo cessò di vivere e così anche le due teste.

Università del Michigan

Si assuefaronò 64 scimmie a droghe mediante iniezioni nelle giugulari.

La somministrazione fu interrotta di colpo: alcune morirono in seguito a tremende convulsioni e prima di morire alcune si strapparono a morsi le dita di mani e piedi.

BIENVENIDOS HERMANOS DEL MUNDO



*«Mi causa es la causa
de mi pueblo,
la causa de America,
la causa de todos
los pueblos oprimidos.»*
(A.C. SANDINO)

**COMITE NICARAGUENSE DE SOLIDARIDAD
CON LOS PUEBLOS**

Benvenuti fratelli del mondo

«La mia causa è la causa
del mio popolo
la causa dell'America
la causa di tutti
i popoli oppressi»

(A.C. Sandino)

caragua ciò che appare più assurdo è constatare che la campagna nazionale di alfabetizzazione ha ridotto l'analfabetismo dal 50,3% al 12,9% (hanno imparato a leggere e a scrivere 500.000 persone grazie alla gratuità dell'educazione), così come può sembrare assurdo che l'essere umano venga considerato come il bene più importante del paese.

Il capitale umano è quello che deve essere ricreato e ricostruito prima di tutto. Il vecchio Nicaragua sta cambiando grazie alla forza di volontà politica.

La riforma agraria non è esproprio brutale delle terre, ma razionalizzazione della ricchezza del paese finora in mano a poche famiglie.

Dalla data in cui è entrata in vigore la legge della riforma agraria, il governo ha consegnato ai contadini 200.000 ettari di terra appartenente ai latifondisti, indennizzando tuttavia i padroni con buoni della riforma nel sistema finanziario.

Si sta cercando di sconfiggere il non senso di un paese agricolo dove 2.000 latifondisti possedevano la maggioranza della terra coltivabile, mentre la maggioranza della popolazione possedeva il solo il 3,4% della terra.

La storia dell'America Latina e dei caraibi in questo secolo, è segnata dal susseguirsi di fatti neo-coloniali aventi lo scopo di conservare sempre e comunque, sotto forme diverse, il controllo sull'America del sud.

Il primo fatto di neo-colonialismo risale all'inizio del XX° secolo e riguarda il rapporto che venne a stabilirsi fra le giovani repubbliche latino americane e le potenze industriali occidentali.

Secondo questo connubio le prime si specializzarono nell'agricoltura, nell'allevamento del bestiame e nell'industria mineraria, i secondi esportarono ai paesi del subcontinente manufatti e prodotti finiti.

La rivoluzione messicana del 1910/17 determinò la mutazione di tali rapporti. Un secondo momento neo-coloniale nasce dopo la crisi del '29 in risposta al dinamismo nazionalista e populista verificatosi come conseguenza alla rivoluzione messicana e si stabilisce fra le oligarchie latino americane e gli Stati Uniti e finì per determinare una sostanziale dipendenza (e un rapporto periferico) delle economie della regione in rapporto con quella della metropoli imperialista.

Ciò fu interrotto dalla rivoluzione cubana (1959/1962).

Un terzo intervento neo-capitalista e neo-imperialista fra le borghesie nazionali e il grande capitale multinazionale è stato bloccato con il Sandinismo e la sua azione rivoluzionaria nel Nicaragua, del 1979.

Sembra assurdo pensare che possa esistere un paese che si pone al di fuori delle divisioni del mondo in due blocchi, e che abbia assunto come linee fondamentali della propria strategia la sovranità nazionale, l'autodeterminazione e il non allineamento, ma dopo un viaggio in Ni-





Un'altra cosa che pare assurda in un paese che ha appena sconfitto con la rivoluzione una tradizione di tirannia, è la mancanza di voglia di vendetta.

Per la prima volta la pena di morte non è stata introdotta, in quanto non conviene al principio della generosità su cui si basa il dopo vittoria.

Anche il sistema carcerario ha degli aspetti particolarmente interessanti.

In Nicaragua esiste, infatti, la cosiddetta "AZIENDA DI REGIME APERTO".

Il nome di questo centro penale è stato scelto dai prigionieri stessi ed è il primo carcere americano a non avere porte né custodi e soprattutto senza prigionieri che tentino di fuggire. In questo penitenziario pilota vivono 33 guardie somoziste che scontano pene fra i tre e gli undici anni.

Nell'Azienda i prigionieri si muovono liberamente lavorano: la terra e con la vendita di ciò che producono riescono ad aiutare economicamente i loro familiari.

Sono concesse regolarmente le visite ai parenti ed inoltre sono a disposizione dei detenuti delle stanze per gli incontri coniugali.

Il governo si assume inoltre, la responsabilità del loro reinserimento nella società offrendogli un posto di lavoro. E' su queste ed altre ancor più rivoluzionarie basi che sta avvenendo il parto doloroso del nuovo Nicaragua, difficile non solo per la povertà, il saccheggio e lo sfruttamento materiale determinato dalla dittatura, ma anche a causa della distruzione e dell'impoverimento causato nell'ordine dei valori.

Dove più mise le proprie radici il somozismo, fin nella condotta sociale e nel-

la mentalità "il somozismo cessò di essere un governo e si trasformò in un atteggiamento.

Per questo il Nicaragua di oggi non è solo ricostruzione: si devono distruggere gli effetti di una lunga dittatura sia a livello di coscienza che di comportamento.

Gli obiettivi nella rivoluzione non sono solo di ordine economico e politico, non mirano soltanto ad un cambio di ideologia politica, ma ad una trasformazione di ordine essenzialmente antropologico. In Nicaragua è in atto lo sradicamento dei falsi valori, dei modelli di benessere egoistico, di consumo offensivo e dei rapporti di arroganza e prepotenza instaurati dalla borghesia.

La dittatura non solo aveva generato una classe vorace, ma soprattutto una filosofia della voracità.

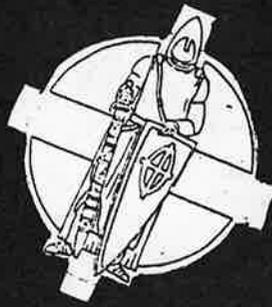
Il processo non aspira a creare nuovi consumatori o un popolo pieno di benessere ma privo di utopie, bensì una società capace di provocare profonde trasformazioni al suo interno.

E' per questo che non riesco a finire se non con uno slogan: "seguimos de frente con el frente", che equivale ad un appoggio condizionato alla lotta sandinista soprattutto adesso dopo il trionfo delle elezioni.

PINO



Neo



By LUCK

Nell'area milanese da parecchio tempo si è assistito alla riorganizzazione politica e militante dei fascisti (Fronte della Gioventù).

Presentazione di liste studentesche nelle scuole superiori e alle Università, formazione di alcuni circoli di intervento all'interno degli istituti, una sempre maggiore presenza di materiale ideologico e propagandistico (riviste, volantini, ecc...) ed infine l'organizzazione di momenti pubblici di discussione.

Una campagna di mobilitazione che ha avuto eco anche sugli organi di informazione; significativo è stato l'articolo/inchiesta che è comparso su Panorama, che premiava il FdG annoverandolo al 2° posto dopo CL tra le organizzazioni di maggior interesse tra i giovani.

È quello su Repubblica in cui-quelli del FdG- sostengono "di sentirsi più vicini ai giovani di sinistra piuttosto che ad un paninaro o ad un bancario....che non è vero che punk siano obbligatoriamente di sinistra....che ci vogliono spazi fisici autogestiti....il diritto dell'assemblea generale di essere sovrana....l'autodeterminazione giovanile..."

Ed anche su radio University Marco Valle-esponente FdG- ha asserito l'importanza dei fenomeni giovanili di trasgressione sociale; in primo il movimento punk, verso il quale esprimeva notevole interesse ed affinità.

Si assiste dunque ad una sorta di ridefinizione, rimodellamento, della figura del militante di destra, più politico e meno settario, diverso infine dall'immagine che si aveva negli anni 70.

Ma questo è più un bisogno teorico politico che una proposizione materiale. Dopo anni di completo isolamento, i dirigenti del Fronte, hanno pensato fosse bene muoversi proprio sui settori di aggregamento (su cui ha marciato la sinistra). Comprendendo come la sterilità della figura del paninaro, non potesse certo essere punto centrale del "Neo Fascismo".

Il fatto di dire di muoversi sulla pace, sulla droga, sulle carceri, su tutte le Bande Giovanili (che esprimono una volontà di trasgressione ma che non riesce a caratterizzarsi) è proprio l'espressione della grave crisi in cui ha versato e versa il Fronte, che pur di riuscire a riapparire è disposto ad accalappiare cani e porci, e tutto ciò che vi è di emergente, anche a costo di stravolgere completamente la facciata del fascismo.

Ma tutto questo ha l'aspetto di una falsa propaganda. La presenza dei fascisti a Milano, infatti, si è notata non per questa spacciata neo-identità, ma sostanzialmente dal riproporsi dello squadristico violento e prevaricatore che questi nuovi "santarelli" ci hanno propinato davanti alle scuole e nel territorio (Istituto Cremona e Itsos di Bollate, tanto per fare due nomi).

E questo nuovo militante, non si è proprio mai visto. Forse nelle menti con alette (pardon, elette) di qualche responsabile del FdG. Invece ciò che si è potuto notare è una destra priva di una progettualità politica dignitosa (e fors'anche coerente) ancora infestata dai miti della violenza, del fascino del muscolo, del giovane perbenista, sprezzante ed anche un pò spocchioso nei confronti del giovane diverso per comportamenti e cultura.

L'egualitarismo nei confronti dei terroni, dei negri, degli spastici; L'annientamento di barriere culturali, di differenze di classi economiche; L'abbattimento delle strutture produttive e del lavoro; Non sono cose che si cancellano con il classico "colpo di spugna".

Seppure esponenti del Fronte a tuttoggi usino una terminologia identica a quella, storicamente data, della "sinistra" è su quelli che sono i fini, i propositi, i contenuti finali che il FdG dovrà andare a fare i conti con i giovani nelle scuole e nella metropoli.

E lì, non sarà certo sulle ambiguità delle parole d'ordine che si potrà pensare di andare ad aggregare ed educare i giovani all'MSI.

STAMPA IN PROPRIO - MARZO '85 - MILANO



Questo numero è dedicato a Beppe Deidda del C.S. Leoncavallo
arrestato dopo la delazione di un pentito.

Ringr. Luca che nonostante fosse febbricitante ed in piena
crisi depressiva è riuscito a metterci lo zampino, e a com
parire anche solo con l'anima su questo numero.

Ringr. Nadia per le fotocopie, alla faccia dei datori di
lavoro.

Ringr. Thomas per il lavoro sempre professionale e tecnica
mente valido per le nostre cassette.

Ringr. Beatrix per le traduzioni; e Giuseppe per il raccon
to gentilmente fornitoci.

- Manca ancora nel nostro Team, un'anima dilaniata che ora
mai si è persa nei meandri dell'infinito e della "fame"
che è Vincillo. A lui rivolgiamo un accorato appello:
"Kebabi torna con noi!!"

E per ultimi quelle "disgrazie" della tipografia che per
ogni numero combinano qualche cazzata, e che siamo sempre
costretti a dover curare - proprio come delle mamme con
i loro bambini.

Il nostro recapito per l'inoltro di scritti, racconti, o qualunque cosa voi vogliate è:

ANGELA VALCAVI - Via Rismondo 117 - 20153 MILANO.